ANNO XXIX. — Venerdì, 30 Giugno 1876. — N. 178

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina cent. 30 / Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 } ogni linea. Pagamento anticipato.

Gli abbonati il cui abbuonamento scade colla fine del corrente, sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, essendo questa una delle più grandi scadenze dell'anno, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

I nuovi abbonati sono pregati di scrivere a caratteri chiari l'indirizzo, affine di evitare errori e sviamenti di giornali.

Prezzo d'associazione per tutto il Regno

Anno . . L. 32
Sei mesi . » 17
Tre mesi . » 9

AVVERTENZE

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del giornale o mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare o raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener risponsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

Qualora il prezzo non fosse intero, l'associazione verrebbe ridotta in proporzione.

Le lettere non affrancate saranno senza eccezione respinte.

Roma 29 Giugno

BOLLETTINO POLITICO

La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado che la missione Christic a Costantinopoli fu sospesa, in seguito al rifiuto della Porta di accettare le domande della Serbia, che le erano state comunicate prima confidenzialmente. Questo rifiuto della Porta determinò altresì il governo serbo ad affrettare le ostilità. È facile indovinare in che consistessero queste domande della Serbia, trovate esagerate e inaccettabili a Costantinopoli. Ma la guerra era decisa per parte della Serbia, protetta gagliardamente alle spalle, e quindi occorreva un pretesto, e fu trovato, per verità, non serio.

Ora che le ostilità sono aperte fra la Serbia e la Turchia, gioverà ricordare ancora una volta gli articoli 7 e 9 del trattato di Parigi, sui quali richiamava l'attenzione, giorni sono, lord Derby. Coll'articolo 7, le sei potenze firmatarie del trattato si trovano impegnate a rispettare l'indipendenza e l'integrità territoriale dell'impero ottomano, guarentendo in comune la stretta osservanza di questo impegno, e considerando, per conseguenza, ogni atto contrario come una quistione d'interesse generale. Coll'articolo 9, le sei potenze hanno riconosciuto che la comunicazione del firmano di riforme fatta dal sultano non potrà in nessun caso dare diritto alle sei potenze in discorso di immischiarsi, sia collettivamente, sia separatamente, nelle relazioni del sultano coi suoi sudditi, nè nell'amministrazione interna del suo impero. « Questi articoli sono chiari e formali, scrive il *Journal des Débats*; risulta da essi che le sei grandi potenze, non solamente possono, ma debbono rimaner neutrali nel conflitto che sta per sorgere fra la Serbia e la Porta. Se l'una delle potenze intervenisse la prima, essa violerebbe i trattati e, checchè avvenga più tardi, sarebbe responsabile, agli occhi dell'Europa e agli occhi della storia, degli avvenimenti che potrebbero sopraggiungere. »

Questo linguaggio dei *Débats* può fino a un certo punto riflettere le idee e gli intendimenti del governo francese nelle attuali critiche circostanze. L'antica alleata dell'Inghilterra si trova oggi in circostanze molto diverse da quelle del 1854; tuttavia è da avvertire questa energia della stampa più autorevole in Francia per ricordare insieme al governo inglese gli articoli più importanti di quel trattato di Parigi, che la Cancelleria di Pietroburgo, reputandolo un'offesa al suo decoro e un ostacolo ai suoi disegni, ha sempre cercato di lacerare brano per brano.

L'*Indépendance Belge* pubblica un interessante carteggio da Pietroburgo, che porge un'idea abbastanza esatta dell'irritazione che regna nei circoli politici russi, in seguito all'attitudine dell'Inghilterra negli affari d'Oriente. Dopo aver detto che la *pietosa* Inghilterra ha fornito ai turchi delle armi e dei cannoni per combattere i cristiani armati dalla disperazione, e che i gabinetti del Nord stanno aspettando colle braccia incrociate ciò che farà l'Inghilterra per ricondurre la pace in Oriente, il corrispondente dell'*Indépendance* scrive che niente di meno si avvicina una procella verso l'Indostan, di cui l'Inghilterra naturalmente sarà vittima.

La maggior parte dei maomettani di questa parte delle possessioni inglesi, scrive il corrispondente del giornale belga, continua a nutrire un odio implacabile contro gli invasori cristiani. Essi non dimenticheranno giammai con quanta crudeltà, 19 anni or sono, gli inglesi hanno sterminata la famiglia dell'ultimo Gran Mogol a Delhi. Nel 1857 l'ultimo Gran Mogol, un vecchio di 90 anni, morì carico di catene, in una casa di forza a Rangoon, dopo aver assistito al supplizio di 24 de' suoi figli e de' suoi nipoti. I maomettani di Delhi vivono nella speranza che il loro liberatore verrà dalla patria di Tamerlano e che egli giungerà sotto la bandiera del profeta per cacciare i *giaurs* dall'Indostan.

Chi sarà questo liberatore? Certo, non sarà la Russia. Intanto però si nota un gran movimento nei khanati, un movimento che si estende in Kachgaria, il cui sovrano, uomo tanto ardito quanto prudente, prepara un grande esercito, ordinato ed esercitato all'europea e munito d'eccellenti armi di precisione. Che si dirà a Londra quando si saprà un bel giorno che i musulmani dell'Indostan sono insorti di nuovo e che i khan e gli emiri, sotto la direzione dell'Atalik Ghazy Jakoub, hanno superato il passaggio dell'Himalaja?

Non sappiamo se queste profezie e speranze della Russia s'effettueranno, ma gioverà badare al fatto che la Russia si affretta troppo a respingere ogni responsabilità, per credere ch'essa sia affatto estranea nel caso che il movimento scoppiasse.

Il fanatismo musulmano del resto tende a risvegliarsi minaccioso dappertutto. Un telegramma da Parigi accenna a una strage compiuta da un musulmano di Marocco. I vice-consoli di America, d'Italia, d'Inghilterra e di Spagna domandarono al governo guarentigie per la sicurezza degli europei. Sembra che il pascià incoraggi i musulmani colla sua poca vigilanza.

Il telegramma della sera da Londra, circa il piano strategico della Serbia e della Porta, non è senza interesse, poichè ci dà una spiegazione del fatto a cui accennammo ieri, la fiducia, cioè, che si ha a Costantinopoli che il Montenegro si conservi neutrale. A Belgrado si diffida del principe Nikita, e il Divano tende a isolare la Serbia, accordando al Montenegro un compenso per la sua inazione. Non è improbabile che questo giuoco riesca, molto più che il Montenegro ha ragione di temere che i frutti della vittoria contro i turchi, toccherebbero principalmente alla Serbia.

I torbidi e le rivoluzioni e i subiti cangiamenti di governo nelle repubbliche del Sud d'America sono così frequenti da costituire, per così dire, una condizione normale di vita politica per que' disgraziati paesi. Presidenti smessi e generali ambiziosi ed eserciti indisciplinati si muovono di tanto in tanto e con audaci colpi di mano s'impadroniscono del potere. Un dispaccio odierno ci annuncia che l'esercito della Bolivia chiuse il capo dello Stato e i suoi ministri in una prigione e nominò il signor Doza a presidente della repubblica.

L'EMENDAMENTO CADOLINI

Ne' giornali ministeriali di Roma, di Napoli, di Firenze abbiamo letti alcuni commenti al voto del 27 giugno, che non possiamo lasciare senza una risposta.

Secondo que' giornali, il rigetto dell'emendamento dell'on. Cadolini è tutto un programma di politica interna. Noi dobbiamo confessare che non ce ne siamo avveduti. Dal momento in cui fu pubblicato il progetto di legge, sino a ieri l'altro, prima come dopo l'ampia e importante discussione, provocata dall'articolo 4 di quel progetto, noi non abbiamo potuto scorgervi altro che una quistione parlamentare.

Il ministero, che aveva firmata la Convenzione addizionale di Roma, non poteva sperare di tenere salda e unita la maggioranza fuorchè somministrando ai suoi amici un'occasione di distinguersi dall'opposizione e di giustificare in pari tempo il cambiamento di voto, al quale non potevano sottrarsi.

Alla parte ministeriale si chiedeva un'acerba risoluzione. Dopo aver rigettata la Convenzione di Basilea negli Uffici, le si domandava di accettarla in seduta pubblica. Da un partito, salito da poco al potere, si ha ragione di attendere molta rassegnazione a' voleri del gabinetto; ma anche la rassegnazione ha i suoi limiti, e voler farlo indietreggiare davanti alla nazione in una circostanza così solenne, sarebbe stato crudele se non gli si faceva qualche concessione che potesse almeno dar a credere agli ingenui ch'esso non si era ritrattato, ma che le condizioni erano cambiate.

A coprire la ritirata da un lato e a scusare dall'altro la diserzione della piccola schiera di toscani, fu introdotto nella legge l'articolo 4.

Possono i nostri avversari scrivere dei volumi dottissimi intorno a quell'articolo, ma dubitiamo che riescano a persuadere l'Italia che in esso si racchiuda una misteriosa quistione di autonomia amministrativa e di inerzia del governo.

Nella Camera trattavasi dell'esercizio d'un monopolio. È preferibile che il monopolio venga esercitato dallo Stato nell'interesse generale o da una Società industriale, la quale non potrebbe ricusare di dar ascolto alla voce del suo interesse privato?

Ecco il problema racchiuso in quell'articolo.

Lo ha la Camera risolto?

Lo ha ben risolto in massima, ma non in atto pratico.

Che diceva l'opposizione? Essa diceva: A che sancire un principio? Avete un anno, due anni, per istudiare la quistione e definirla, secondo vi parrà più conforme al bene pubblico. Non impegnatevi sin d'ora; la prudenza v'impone di aspettare.

Non era il linguaggio di deputati cauti e assennati? Qualunque fosse il loro avviso, eglino non chiedevano a' loro avversari di addivenire all'esercizio diretto dello Stato; gli chiedevano solo di non commettere l'avventatezza di darsi, senza alcuna necessità, piedi e mani legate in balìa di Società, le quali dall'obbligo che avrebbero essi assunto, sarebbero tanto più incoraggiate a imporre delle condizioni onerose, sapendo che il ministero non potrebbe sottrarvisi.

E l'opposizione era nel vero. Ma la quistione parlamentare doveva soffocare la quistione politica, economica e amministrativa.

I giornali ministeriali vantino la notevole maggioranza ottenuta dal gabinetto Depretis; non cercheremo in alcun modo di amareggiare la loro letizia nè di attenuare l'importanza della loro vittoria. Ma il loro inno si restringa a celebrare questa vittoria, ben determinata e ristretta nel campo di battaglia.

Pretendendo di estenderla, di darle un altro colore e un più vasto significato, essi corrono rischio di distruggerne gli effetti, mostrando come la reputino insufficiente, ove sia limitata al trionfo di una massima, rispetto all'esercizio delle strade ferrate riscattate.

Pure bisogna vi si rassegnino. La maggioranza ha ottenuto di deliberare sin d'ora che l'esercizio venga affidato ad una Società industriale, contro il parere dell'opposizione, la quale sosteneva doversi lasciar sospesa l'ardua quistione.

Se la vittoria conseguita in sì angusti confini non pare a' giornali ministeriali sufficiente nè degna dell'eloquenza de' grandi oratori ministeriali, non sappiamo che farci. Ma non è conveniente di alterare la verità per magnificarla.

D'altronde ci perderebbero il tempo e la fatica. Perocchè come spererebbero di riuscire a persuadere gli italiani che il miglior governo è quello che dispone solo de' carabinieri, mentre e per le strade ordinarie e pei porti e per le scuole si ricorre continuamente allo Stato?

Sopprimete in Italia l'azione dello Stato per tutto ciò che riguarda l'incremento dell'istruzione e della civiltà, che vi resta? Che e chi gli sostituite? Le provincie più colte potranno continuare a progredire, sebbene più lentamente, ma le altre che farebbero? Sarebbero condannate ad un'inferiorità, della quale soffrirebbe con esse tutta la nazione, e il vincolo della solidarietà sarebbe spezzato.

È questo risultato che vogliono raggiungere coloro che inneggiano al trionfo dell'articolo 4? Abbiano il coraggio di dirlo apertamente e l'Italia giudicherà fra loro e noi.

L'AGITAZIONE SLAVA
In Ungheria

L'ufficiosa *Pester Correspondenz* del 26 pubblica la seguente nota:

« Gli uomini che si trovano al governo della monarchia non mancarono di adottare le misure di precauzione necessarie per non essere menomamente sorpresi dagli avvenimenti. »

—

La squadra corazzata tedesca è arrivata il 25 giugno a Salonicco.

La *Neue Freie Presse* ha da Pest, 26:

« In seguito a notizie allarmanti da Belgrado e dalle provincie meridionali dell'Ungheria, regna qui una grande agitazione. Corrono le voci più strane e contraddittorie, si parla della mobilizzazione degli *honveds*, d'ordine di marcia per l'esercito. Intanto il presidente del Consiglio, Tisza, si trova tranquillamente a Geszt colla sua famiglia. Gli uomini politici più calmi non credono le cose tanto avanzate da dover ricorrere qui a mezzi straordinari. Del resto si è già provveduto da lungo tempo per tutte le eventualità, a quanto assicurano i nostri generali, e non sarebbe neppur necessario proclamare lo stato d'assedio. Si adotteranno i più severi provvedimenti contro gli agitatori. Non si conferma la notizia della convocazione straordinaria del Reichstag.

—

Lo stesso giornale ha le seguenti notizie pure da Pest, 26 giugno:

« Ieri furono sequestrate dal tribunale di Monaco 14 casse contenenti fucili, spedite da Vienna a Sissek. Il ministero dell'interno diede istruzioni severissime contro i capi dei Comitati che favoriscono l'agitazione serba. Venne arrestato un ispettore delle carceri ch'era in rapporto coll'*Omladina* di Belgrado. Vi sono compromesse molte persone. L'autorità ha chiesto un rinforzo della guarnigione.

« L'agitazione è vivissima anche nei confini militari. Da Plaski 400 rifugiati dell'Erzegovina armati si disponevano a passare i confini; le autorità sequestrarono quasi tutte le armi ed essi allora non osarono più partire. Incontrarono poi una pattuglia di soldati, contro i quali fecero fuoco; la pattuglia rispose e due erzegovinesi restarono feriti. A Plaski, i serbi tolsero il ritratto dell'imperatore dalla sala del Consiglio comunale e vi collocarono l'immagine di S. Lazzaro. Sul campanile venne innalzata la bandiera serba coll'iscrizione: *Zivio Serbia!* Parecchi operai delle ferrovie sono già partiti per l'Erzegovina.

GLI AVVENIMENTI D'ORIENTE

Il 26 correva voce a Vienna che il principe Gortschakoff, in seguito alla gravità delle notizie, interromperebbe il suo congedo per recarsi a Pietroburgo collo czar. Nulla è però ancora deciso definitivamente.

—

La *Politische Correspondenz* pubblica estesi particolari sulle posizioni occupate dall'esercito serbo. Il generale Zach comanda la divisione di Tschatschk, composta di tre brigate e d'un corpo di volontari sotto il comando dell'archimandrita Dutschitz. La forza complessiva ai confini meridionali è di 22,000 uomini.

Un esercito più forte si trova sulla Drina sotto il comando di Ranko Alimpits. Esso si compone di due divisioni da tre brigate; la forza effettiva senza la riserva ed i volontarii ascende a 24,000 uomini, coi volontarii a 30,000 combattenti. Si trovano pure colà 50 pontoni.

Ma anche i turchi sono concentrati in gran numero su quel punto. Il grande ed il piccolo Zwornik ricevettero forti guarnigioni; in tutto circa 14,000 uomini. Presso Visegrad si sta formando un corpo d'armata di *baschi-bozuk*. I turchi avanzarono la loro avanguardia sino a Radelja-Ada.

Nondimeno il punto principale per le operazioni si trova nella valle della Morava nell'esercito del Sud. L'esito della lotta si deciderà qui. Alexinac è il quartier generale dell'esercito del Sud ch'è sotto gli ordini del generale Tschernajeff. Questo esercito si compone delle truppe regolari stanziali e della prima classe della milizia, in tutto dai 45 ai 50,000 uomini. La sua avanguardia si trova sulla linea di confine. L'esercito turco che gli sta di fronte è appoggiato dal forte campo trincierato di Nisch. Chefket pascià lo comanda provvisoriamente ed attende da Bejkor e da Smirne un rinforzo di 2,5000 uomini.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE
DI NAPOLI

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Napoli, 28 giugno.

(X) Non ho sbagliato nel prevedere che, padroni i progressisti dei seggi, sarebbero risultati vincitori su tutta la linea. La loro lista, infatti, riuscirà tutta.

La vittoria ha turbato la mente dei vincitori, e nell'ebbrezza da cui sono invasi dimenticano la gran folla di sospetti che da ogni parte si ripetono e che annebbiano la sincerità del risultato dell'urna. Causa principale per cui questi sospetti crescono ad acquistare credito, è senza dubbio il gran numero di casi d'irregolarità, di vessatorie imposizioni successe nello scrutinio per i seggi, e di cui, se non ha colpa tutto progressista, hanno colpa quegli individui che vi appartengono e che della libertà e il partito dell'esercizio del diritto elettorale hanno un'opinione abbastanza scorretta e falsa.

Un'altra causa che non può dissimularsi, e questa forma il torto di tutto il partito, è l'aver esso rifiutato di comporre i seggi d'accordo con le altre parti. Nè può giustificarsi dicendo che una tale proposta con-

---

APPENDICE

22

UN CAPRICCIO
di E. H.
(dal tedesco)

Il mugnaio, che non conosceva ritegno nè pausa, principiò a dire:

— Ebbene, sì, così sta bene. Qui siamo raccolti noi da Deuffingen e da Moosberg e da Dernot, e i suoi poderi... Ora si può render chiara ed appianare ogni cosa. Colui che si faceva nominare il signore di Dernot e ci ha a torto e con violenza costretti al silenzio... colui giace morto lassù e il tempo degli abusi è passato. Ed ora ci vengono a discorrere di una padrona di Dernot! ma le son ciancie. E quale diritto può aver la figlia là dove non ne aveva alcuno? E Dernot ha il suo padrone, al quale appartiene per diritto umano e divino. Rispondi, Francesco Dernot — soggiunse volgendosi al giovanotto che se ne stava tranquillamente presso al guardaccia ed all'amministratore: — io te ne chieggo oggi ancora una volta: vuoi tu sostenere il diritto che ti spetta?

— Basta così, zio! — lo arrestò il giovanotto con voce sonora e figgendo fermamente il proprio sguardo nel suo. — Codesta è una cosa bell'e decisa! Io ve l'ho dichiarato e a voi solo e in faccia a testimoni: io non vanto nessun diritto su Dernot, del pari che mio padre; e, al pari di lui, non aspiro ad averne alcuno. Ecco lì — disse accennando a Speranza — la legittima erede e castellana di Dernot.

Allora si udì un mormorio confuso e molte voci ripetere da tutti i gruppi: « la castellana di Dernot! » ma la voce del mugnaio, benchè rauca per la collera, si fece strada di nuovo fra tutte.

— Vanne adunque e sii maledetto, vigliacco, traditore de' proprii diritti! — esclamò, scuotendo il pugno chiuso contro a Francesco. — Ma non ti varrà a nulla, chè Dernot deve mutar padrone, quand'anche...

Non potè proseguire, perchè fu interrotto da un'altra voce che gli gridò:

— Già, vecchia volpe, c'intendiamo! Vorresti esser tu stesso il padrone di Dernot e il nostro signore? Ma te ne puoi sciacquare la bocca e far conto che sia farina venduta!

Colui che così parlava era un'alta e erta figura con faccia ossuta e solcata di rughe ed occhi azzurri vivacissimi. Egli era uscito fuori da uno di quei gruppi di audaci montanari e proseguiva contro il mugnaio:

— Che vai tu cianciando del vecchio barone e del Francesco costì? L'uno è morto e l'altro non ha alcun diritto, l'ha detto lui stesso... E un contadino, fosse anche un mugnaio, non si vorrebbe che fosse il nostro padrone. Noi vogliamo quella che ci appartiene per padrona, e noi a lei, come fu l'Eufemia. Eccola costì... guardatela! Quelli sono gli occhi di casa Dernot! Per quella non fa di bisogno di documenti: quella è la nostra castellana e non altri! — Ed a quest'ultime parole che quell'uomo avea proferite a voce più alta, rispose un grido generale prima nella sala e poi ripetuto da cento voci nel cortile: « La castellana di Dernot! »

Quell'uomo corse alla finestra più vicina e l'aperse e gridò ad altissima voce:

— O voi costì, chi volete a padrona del castello? L'Agostino o la nostra castellana?

E come un tuono fu la risposta unanime:

— La castellana! la castellana! Abbasso il folle, il prepotente mugnaio! abbasso!

— Allora quell'uomo si volse di nuovo nella sala agli astanti, rimasti immobili per la sorpresa quasi tutti, perfino Agostino, e soggiunse:

— Ecco che avete inteso e così è. Voi, signor consigliere, potete stenderlo nel protocollo. Io ve lo dico per me e per tutti; questa signorina è la nostra padrona e niun altro. Ell'è come ci fu riferito dell'Eufemia, che perciò l'abbiamo cara ancora noi come l'ebbero i nostri avi che conobbero lei proprio. E purchè la signorina pure ci sia affezionata e difenda benignamente i nostri diritti, noi le saremo devoti; e ci trovi l'Agostino o cento altri con lui a ridire, non l'abbandoneremo mai.

Dagli occhi di Speranza sgorgarono le lagrime:

— Che ho fatto io, disse, per meritare il vostro amore e la vostra fiducia?

Poi, reprimendo la sua emozione si fece innanzi e prese la ruvida destra dell'oratore fra le sue mani dicendo:

— Così Dio mi assista, come io farò in modo di meritarmi il vostro amore ed essere per voi buona, giusta ed affezionata come il fu la mia avola!

— Codesto il crediamo a voi ed a' vostri occhi, signorina — rispose il montanaro tutto commosso stringendo le mani delicate di lei — voi ci avete guardato nel cuore fino da questo autunno; perciò siamo vostri. Il Signore Iddio vi benedica e vi faccia più felice che nol fu l'Eufemia. Viva, viva la castellana di Dernot!

Quel grido destò come una scintilla elettrica che si comunicò a tutti, nella sala e nel cortile. L'entusiasmo era generale e molti degli avversarii di prima ne furono vinti e de' signori componenti la commissione i più furono certamente lieti di essere liberati, mercè quell'improvvisato comizio popolare, da una situazione piuttosto incomoda.

Il solo Agostino rimaneva incrollabile stringendo le pugna e scagliando imprecazioni e minaccie che non si disperdevano di mezzo al giubilo generale. Alcuni che ancora tenevano dalla sua lo strapparono di là finalmente.

Da quel giorno in poi niun serio attentato fu mosso contro i diritti della giovane castellana. Il rimanente patrimonio di Pietrafida passò alla linea collaterale, dappoichè fu accertato non esser mai Leopoldo per reclamarne a sè il diritto. Di lui non si seppe mai più nulla di positivo. Vi fu chi asserì ch'ei fosse perito nella sommossa di Baden, ma l'afflitta sorella suppose che il dolore dell'infausta scoperta relativamente alla sua nascita l'avesse sbandito per sempre dalla sua patria e allontanato da lei.

Nell'interno poi, dopo la morte di Agostino che seguì indi a non molto, ella non ebbe più nemici; ma anzi l'affezione devota delle sue genti, che toccava quasi la superstizione sulle prime, si cangiò poi sempre più e durevolmente in vero amore entusiasta e profondo.

V'hanno poche donne certamente a cui guardino con amore e venerazione tanti occhi, per cui battano tanti cuori con illimitata devozione e fiducia, come avvenne per la castellana di Dernot.

Ed anche il pensiero del triste destino della povera Eufemia fu calmato dagli occhi sereni e dal cuore costante della nuova padrona, la quale divenne una donna felice. La sola ombra triste nella sua vita era prodotta dal destino del fratello, da lei ignorato.

Che Eugenio e Giuseppe si fossero distolti ruvidamente da lei e che ogni tentativo di D'Ailige per ottenere un riavvicinamento rimanesse vano, codesto lo sopportò assai più con rassegnazione; e maggiormente poi lo sdegno e il dispregio della società che la condannò come un'apostata o peggio per aver ella porta la mano di sposa al giovane Incredi, che riprese, con l'autorizzazione sovrana, il primitivo nome del padre, ma senza diplomi di nobiltà, de' quali non solo non ne volle mai chiedere ma nemmeno accettarne.

Ma che importava, vi domando io, alla castellana di Dernot che *l'alta società* la riprovasse e le chiudesse i suoi circoli mentre all'era amata tanto e ammirata da' suoi e al fianco di uno sposo amato e nel mezzo a' suoi figli? Non è da stupire che vi si rassegnasse assai facilmente.

FINE.

teneva un' offesa, imperocchè non vi può essere offesa quando non v'è ingiuria nè accusa; e in quarto caso non si accusava nessuno, nè ingiuriava, ma si diceva: per ovviare che la zavorra di tutti i partiti, dato che tutti i partiti l'abbiano, possa far sfregio alla libertà del voto, uniamoci per comporre i seggi di persone intemerate e superiori ad ogni sospetto. No, si disse, ci fate ingiuria, e si respinse una così onesta proposta, e non si ebbe l'accorgimento di troncare in sul nascere tutte le prevenzioni fondate o infondate che, dopo il rifiuto, si fecero strada nel corpo elettorale.

Sicchè questo Consiglio nasce già col peccato originale, e in una città come questa, dove le divisioni dei partiti sono profonde, spesso un'opinione, quando mano è discussa e vagliata, tanto più universalmente è accetta.

Il partito conservatore non si è recato all'urna che in proporzioni meschine, per il tono enfatico di un certo manifesto pubblicato dai cattolici, i quali invitavano gli elettori ad una guerra di religione. I conservatori che si han fatto pigliare la mano dai clericali l'hanno grossolanamente sbagliata, e il maggior danno sarà il loro; giacchè non possono come i moderati opporre alla prevalenza degli avversari una resistenza animata e decisa, confortata dai ricordi di un passato glorioso e dai propositi liberali, ai quali hanno sacrificato qualsiasi probabilità di vittoria.

Ma l'insuccesso e la volontaria astensione della parte moderata produrranno il benefico effetto di continuare con alacrità la organizzazione del partito? Additeranno i mezzi di cui bisogna servirsi per accrescere le sue file, daranno agli uomini che sono a capo di esso l'attività incessante di cui alcuni da qualche tempo han fatto prova? Io credo di sì; e mi conforto che all'indomani d'una lotta elettorale si faccia strada il proposito di stringersi più ordinati e compatti e di raddoppiare la resistenza legale, la vigilanza, l'operosità per far fronte alla piena che allaga Napoli.

Lo scrutinio dei voti terminerà dimani sera; i candidati della lista progressista raccoglieranno circa un 6000 voti.

Un giornale di Napoli ha pubblicata la seguente lettera scritta da uno dei sub-delegati prima delle elezioni:

« Caro P.

« Mi farai il favore di mandarmi per il porgitore n. 400 schede in bianco e n. 400 per i seggi, e ciò per distribuirle per le 7 frazioni

« Più n. 200 scritte ed altrettante in proporzione per i seggi ancora scritte.

« Ti saluto G. C. »

Io non so quanta fede meriti questa lettera, ma dato che essa sia autentica come parrebbe, perchè finora non è stata smentita, quale prova più chiara dell'ingerenza indebita dei sub-delegati in queste elezioni?

È da qualche mese a questa parte che le processioni, le feste religiose hanno assunte proporzioni davvero nuove. Feste e processioni a Nola, a Portici, a Bracciano, a Torre del Greco; ed in qualcuno di questi paesi hanno preceduto il corteo religioso le *figlie di Maria*, nuovo sodalizio clericale che si va estendendo anche nei nostri paesi.

È incominciato presso la Corte d'Assise di Salerno un importante giudizio di cui è protagonista una giovane che, sedotta e tradita, aspettò una sera che il suo seduttore uscisse da un caffè in cui trattenevasi e gli tirò contro un colpo di fucile che lo uccise.

È partito per Roma il prefetto della provincia.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(K.) **Genova**, 26 *giugno*. — La votazione che ebbe luogo alla Camera della convenzione col duca di Galliera per la sistemazione e l'ampliamento del porto di Genova, fu generalmente accolta da noi con un senso di vera soddisfazione. È un gran peso che ci si leva di dosso, è una fonte di litigi poco gloriosi e di stucchevoli ripetizioni degli stessi argomenti, che si chiude alfine, a riposo e consolazione della cittadinanza, del giornalismo e dell'intiera nazione, che doveva essere stanca omai di veder strascicare di qua e di là questa interminabile questione senza mai approdare a nulla di concreto. Quello che oggi da tutti s'invoca è che si ponga mano quanto prima ai lavori. Il giorno in cui si getterà la prima pietra nel porto pei futuri e designati ampliamenti o adattamenti, Genova non avrà più nè levantisti nè ponentisti; tutti seguiranno con interesse il progresso dei nuovi lavori, perchè tutti in fondo poi non possono disconoscere che da qualunque parte la si pigli, qualcosa di sodo e di veramente utile ne sortirà; e se qualche inconveniente emergerà nella pratica, man mano che progrediscono i lavori, gli accordi presi tra il governo e il duca e la buona armonia che accompagna i medesimi, permetteranno di modificare quello che per avventura fosse stato men ponderatamente prestabilito. La arrendevolezza della quale il duca ha dato prova davanti ai desiderii espressi dalla Commissione parlamentare ha giovato non poco a mettere in pieno giorno la rettitudine ed il patriotismo del nostro grande cittadino, che qualcheduno men riverentemente aveva voluto mettere in dubbio. La parte eletta della nostra cittadinanza e sovratutto il ceto commerciale, che a queste insinuazioni non prestò mai l'orecchio più di quello che Ulisse il prestasse ai canti delle Sirene, ne godono come di un trionfo proprio, ed a ragione.

Ha fatto anche ottima impressione fra noi la quasi unanimità colla quale il Parlamento approvò questo progetto. Genova ha potuto convincersi per questa votazione parlamentare che il cuore della nazione è per essa e che il vincolo di solidarietà che la unisce al gran corpo italiano non è rotto. La votazione della Convenzione pel porto ha confermato quello che già ci affermava la votazione sul progetto dei punti franchi, che cioè si è capito alfine che gli interessi delle grandi città marittime non sono solamente interessi locali, ma nazionali, e che gli interessi individuali o partigiani devono tacere davanti a quelli di tutta la nazione.

Nessuno dubita che la votazione della Camera dei deputati non venga confermata dal Senato; che anzi se ne trae buon augurio per la votazione anche della legge sui punti franchi, che aspetta ancora la sanzione dell'altro ramo del Parlamento.

Il commercio genovese comincia a respirare più liberamente e a guardare con miglior fiducia all'avvenire; nessuno però disconosce che l'approvazione della legge sui punti franchi dev'essere come il necessario complemento dell'approvazione dei lavori pel porto. Infatti poco ci gioverebbe apparecchiare al gran commercio di transito (che per geografica necessità dovrebbe far capo al nostro porto coll'apertura del Gottardo) comodo calate di sbarco, specchio d'acque tranquillo e un ampio porto, se le vessazioni doganali dovessero poi tenerne lontane le navi ed avviarle ad altri porti governati da leggi più razionali, come, ad esempio, la vicina Marsiglia.

Il fatto ha provato anche ai più restii che non appena cessarono, per la soppressione del nostro porto franco, malamente confuso colle città franche, le facilitazioni che il medesimo offriva al commercio, per cascar sotto l'impero di una legge doganale modellata sull'austriaca, la quale aveva il suo correttivo nella città franca di Trieste, per evitare gl'inconvenienti risultanti da questa soppressione, i nostri negozianti si trovarono nella poco lieta necessità di rivolgere i loro carichi ad altre piazze del Mediterraneo, e alcuni anche dovettero rinunziare, con discapito loro e dell'erario, a certi commerci, specialmente di approvvigionamento delle piazze dell'interno, divenuti per noi impossibili di fronte alle facilità che offrono le dogane straniere. Che più? Carichi di merce destinati all'Italia si dovettero dirigere agli *hangars* di Marsiglia, per ivi prepararne l'introduzione in Italia in quei modi più economici che non era più possibile praticare in Italia, dopochè non fu più lecito sostituire da noi ai pesanti recipienti originari i sacchi più leggieri.

Se il Senato vorrà ben apprezzare questi fatti, notorii omai e incontestati, e vorrà coronar l'opera dell'altro ramo del Parlamento approvando il progetto di legge sui punti franchi, i genovesi non chiederanno di meglio e per un pezzo cesseranno dall'empier l'Italia delle lor querimonie, le quali ragion vuole che si dica non essere nè irragionevoli nè infondate. In fin dei conti domandano la loro parte di sole in questo mondo, non altro, senza pretese di confiscar la parte del vicino, come vorrebbero far credere i torinesi nel loro ricorso presentato al Parlamento contro la legge sui punti franchi, ricorso nel quale Torino ha dimenticato che il progetto in questione, formulato com'è, è essenzialmente cosa propria delle città marittime, cioè di frontiera, come quello che concede al punto franco una specie di extraterritorietà che non si può applicare alle città dell'interno, e ne fa come una *sala d'aspetto* (per usare il vocabolario ferroviario) all'ingresso di uno Stato.

FERROVIA DEL GOTTARDO

Leggiamo nel *Gottardo* di Bellinzona:

« Da buona fonte uscita, corre voce che un recente dispaccio giunto ai qui residenti ingegneri addetti alla ferrovia del Gottardo ordina ai medesimi che debbano immediatamente dirigere i loro studi all'effettuamento della congiunzione colle linee italiane, rispettivamente alla linea Bellinzona-Lugano, mediante il traforo del Monte-Cenere, e ciò colla inclinazione, non del 25 per cento, come prima si ideava, ma solo del 16 per cento. L'importanza di una simile disposizione giustifica il vivo desiderio generale di vederla avverata e confermata. »

TRIBUNALI MILITARI MARITTIMI

Del lavoro compiuto durante l'anno 1875 dal Tribunale Supremo di guerra ed argomentato dalle sentenze dei Tribunali militari territoriali, abbiamo parlato in un precedente articolo. Ora ci tocca esaurire l'argomento e discorrere dei ricorsi introdotti davanti al Tribunale Supremo dai Tribunali militari marittimi, e degli affari trattati da questi tribunali medesimi nel predetto intervallo.

La statistica c'informa che il Tribunale Supremo aveva nel 1875 a spedire 32 ricorsi e ne spedì effettivamente 30. Di questi ne furono accolti 4 presentati dal pubblico ministero, e respinti 5 che procedevano dalla stessa autorità, e 21 messi innanzi dai condannati. I quali ricorsi abbracciavano 13 reati di diserzione; 7 di furto e di appropriazione indebita; 4 di prevaricazione e falso; 4 di alienazione e deterioramento di oggetti militari; 3 di percosse e ferite; 2 d'insubordinazione; 2 di omicidio; 1 di rivolta; 1 di disobbedienza.

Nel 1875 furono 13 gli ufficiali dell'armata che ottennero la declaratoria richiesta per poter contrarre matrimonio; cioè 1 capitano di vascello; 3 di fregata; 6 tenenti di vascello; 2 sottotenenti di vascello ed 1 capo macchinista. Inoltre la facoltà di presentare le prove della sufficienza della dote militare fu ottenuta da 3 tenenti di vascello, da 2 sottotenenti e da 2 sotto-commissari; però essi non adempirono entro l'anno alle richieste formalità.

I Tribunali militari marittimi sentenziarono sopra 395 reati commessi da 367 individui. I quali reati si classificano nel seguente modo: 75 tra furti, truffe ed appropriazioni indebite; 72 tra ferite e percosse; 68 diserzioni semplici; 29 insubordinazioni; 20 diserzioni qualificate; 25 tra ammutinamenti, rivolte e resistenze alla forza armata; 22 disobbedienze; 12 alienazioni d'effetti militari; 12 reati diversi; 10 tra falsi, prevaricazioni ed infedeltà; 7 reati in servizio; 4 omicidi; 2 abusi d'autorità; 2 diserzioni recidive.

I delinquenti appartenevano: 175 alle provincie napoletane; 37 alla Sicilia; 32 alla Liguria; 27 al Veneto; 23 al Piemonte; 20 alle Romagne; 15 alla provincia romana; 15 all'estero e di paese ignoto; 8 alla Sardegna; 5 alla Lombardia; 5 alla Emilia, 5 alla Toscana.

La maggior parte di essi era inscritta nel corpo R. equipaggi, cioè 205; poi 102 erano forzati; 47 erano della fanteria di marina; 6 delle compagnie infermieri; 3 appartenevano alla custodia dei bagni; 1 al corpo contabile; 1 allo stato maggiore della marina ed 1 ignoto. V'incontriamo 1 sottotenente di vascello; 1 contabile; 25 sott'ufficiali e caporali; 234 soldati e marinai; 100 estranei alla marina.

Finalmente di questi 367 imputati, ne furono assolti, o mandati liberi per dichiarazione di *non farsi luogo*, 124; altri 38 non furono condannati per sopravvenuta morte o per rinvio della causa, vuoi ad altro Tribunale militare, vuoi alla giurisdizione ordinaria. Furono invece 175 i condannati, cioè: 4 ai lavori forzati a vita, 17 ai lavori forzati a tempo, 6 alla reclusione ordinaria, 63 alla reclusione militare, 51 al carcere militare, 21 al carcere ordinario e 13 alla stretta custodia.

A rendere completa questa statistica giova esporre che nel 1875 sono stati giudicati 39 individui dai Consigli di guerra e sommarii, a bordo dei quali appartengono 37 al corpo R. equipaggi e 2 alla fanteria di marina. Costoro avevano commesso 41 reati, cioè: 13 in servizio; 8 tra furti, truffe ed appropriazioni indebite; 6 disobbedienze; 3 ribellioni alla forza armata; 2 diserzioni semplici; 2 diserzioni all'estero; 2 insubordinazioni; 2 tra ferite e percosse; 1 diserzione qualificata; 1 alienazione d'effetti militari; 1 insulto e minaccia. Risulta infine che le spese di giustizia militare marittima occorse nell'anno 1875 ammontano alla complessiva somma di L. 5659 72.

Queste cifre e quelle che abbiamo già avuto occasione di enumerare nel precedente articolo sopra i Tribunali territoriali, rappresentano il lavoro di questi Tribunali durante l'anno 1875 e dei Tribunali marittimi e del Tribunale supremo di guerra; lavoro non breve nè di lieve peso che i Tribunali suddetti hanno compiuto con intelligente amore e con sollecitudine. Esprimono inoltre le cifre sovr'esposte la criminalità dell'esercito e dell'armata e fanno testimonianza che, comparativamente agli altri paesi, argomento di letizia e d'orgoglio sono le condizioni morali del nostro esercito e della nostra marina.

NOTIZIE ESTERE

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* pubblica il seguente dispaccio da Berna, 27 giugno:

« Il Consiglio federale ha invitato il ministro svizzero a Roma ad adoperarsi presso il governo italiano affinchè sia levata l'interdizione dell'introduzione in Italia di bestiame e pelli dalla Svizzera.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 29 giugno

(27ª seduta pubblica della sessione 1876)

Presidenza del Vice-Presidente DE FILIPPO

La seduta è aperta alle ore 2 colle solite formalità.

Leggesi ed approvasi il processo verbale della tornata precedente.

Si dà lettura di un sunto di petizioni e di un elenco di omaggi; vengono accordati alcuni congedi.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge sulla Convenzione di Basilea.

È aperta la discussione generale.

DE-GORI (relatore). L'oratore dopo alcune considerazioni generali su questo progetto di legge entra a parlare del patto contenuto nel trattato di Vienna, dicendo che se in genere è vero, non è esatto che dal patto contenuto nel trattato di Vienna si sia voluto trarre precipuo motivo alla Convenzione di Basilea. Prescrive è vero il trattato di pace che l'intiera rete di ferrovie appartenente ad una Società avente sede in Austria, ma che si estende in Italia, abbia separazione amministrativa ed economica fra le linee dell'uno e dell'altro territorio. Ma ciò non induce che uno di quei governi addivenga proprietario e si sostituisca alla Società. La ragione di convenienza ed opportunità dell'appropriazione delle linee dell'Alta Italia appartenenti alla Società austriaca del mezzodì si deve trovare nella difficoltà di qualunque altra combinazione. L'oratore, addimostra quindi che non già una imperiosa necessità internazionale, nè militare, ma provvida misura amministrativa è stata quella d'impadronirsene all'effetto di risolvere moltissime difficoltà.

L'oratore si diffonde nel parlare del prezzo del riscatto delle linee dell'Alta Italia e nel provare che se si ha riguardo alle ragioni della proprietà, non è esagerato il modo del riscatto, sia perchè la Società finora ebbe maggiori dividendi e perchè una tal ragione fu qui adottata verso gli azionisti delle ferrovie romane.

Crediamo utile staccare dalla Relazione le parole testuali dell'on. relatore sull'atto addizionale:

« Tale è l'eredità che il ministero attuale ha ricevuta, ma che ha accettata con riserva. La quale ha posto ad effetto con un atto addizionale sanzionante apposite trattative. E prima di tutto, all'effetto di rendersi libero di dare alla questione ferroviaria quell'assetto che un più maturo consiglio potrà suggerire, e prendere tempo, il Governo ha ottenuto di dare alla Società stessa, che rispetto alle ferrovie austriache continua ad esistere, in appalto per due anni, e per il canone di lire 31,500,000 all'anno, le linee italiane, e in subalterna ipotesi, ove il prodotto netto oltrepassasse questa somma annua, il percepirne il 95 per cento, fissate le spese alla media degli esercizi 1872, 1873 e 1874.

« Inoltre, in luogo dei pagamenti in oro, ai quali il Governo è obbligato, sarà in facoltà di sostituire delle rimesse in carta con effetti di primo ordine su Londra o su Parigi rappresentanti l'equivalente dell'oro; e finalmente la facoltà di sostituire egualmente dei titoli di pagamento in oro, o rimesse su Parigi o su Londra, equivalenti ai pagamenti afferenti agli approvvigionamenti ed alle scorte, che devono essere separatamente valutati e pagati.

« Finalmente la Società pone a disposizione del governo la somma di 12,000,000 da essere erogata, o in saldo di lavori in corso, o in acquisto delle materie necessarie.

« Non è da disprezzarsi il miglioramento che deriva da siffatte aggiunte, sia perchè solleva il governo dall'imbarazzo di provvedere da ogni sei mesi una quantità ingente di oro con rischio di aumentarne con questa richiesta sensibilmente il prezzo, sia perchè con l'affitto delle linee per anni due prende tempo a respirare e a prepararsi al pagamento delle diverse materie che devono valutarsi solamente al fine del triennio dell'affitto. »

L'on. senatore si estende quindi lungamente per addurre le ragioni per cui si compiace che nella legge siavi inserito l'articolo 4, che concede l'esercizio delle ferrovie dello Stato alla industria privata. È vero, dice l'oratore, che una buona o cattiva amministrazione non è il privilegio di nessun sistema, di nessun istituto, di nessuna legge; le ferrovie possono essere abilmente esercitate da un governo o da privati. L'oratore cita il vecchio Piemonte che conduceva le sue ferrovie con grande abilità, e nomina alcune Società che hanno condotto e conducono con molta solerzia le loro ferrovie. Una volta però che un principio bisognava inserire nella legge, è lieto che siasi inserito quello dell'esercizio all'industria privata, e ciò per varie ragioni, perchè il fatto e l'esempio parlano a favore di questo sistema. Di chilometri 106,000 o 100,000 che sono in esercizio in Europa, soli 18,000 sono esercitati per conto dello Stato.

L'oratore espone molte considerazioni per comprovare il suo asserto e conchiude chiedendo al Senato che sanzioni quale è il progetto di legge relativo alla Convenzione di Basilea.

SAULI (pres. della Commissione) presenta, a nome della maggioranza dell'ufficio centrale la seguente dichiarazione:

La maggioranza dell'ufficio centrale deve dichiarare che, attesa la brevità del tempo concesso per l'esame della relazione, non ha potuto verificare, e far quindi suoi i calcoli, e tutti gli apprezzamenti istituiti dall'onorevole relatore intorno alla Convenzione di Basilea, essendo d'altronde riconosciuto con voto unanime dai componenti la Commissione la convenienza di approvarla.

PRES. La parola è all'on. Cadorna.

CADORNA ripete la dichiarazione fatta un mese fa, che cioè si asterrà dal votare, perchè questa legge è stata presentata in un momento in cui è impossibile qualunque discussione per la brevità del tempo e nesso. Questa legge dovea essere anche qui seriamente discussa inquantochè vi sono in essa dei gravi inconvenienti, come sarebbe quello che in questa legge vi sarebbe materia di farne progetti di legge separati.

PEPOLI domanda la parola.

DEPRETIS (pres. del Cons.) dà alcune spiegazioni sul sistema seguito dal ministero rispetto a questo progetto.

ANGIOLETTI darà il voto favorevole a questa legge, ma lo darà contrario a tutte le altre che saranno presentate in furia e in fretta nello scorcio della sessione.

L'oratore desidererebbe che per evitare gli inconvenienti che ora si lamentano, il governo ripartisse in modo uguale i lavori fra i due rami del Parlamento.

PEPOLI prega il senatore Cadorna a voler desistere dal suo proponimento che sarebbe foriero di tristi conseguenze.

LAMPERTICO propone per una mozione d'ordine che l'on. presidente del Senato di accordo col presidente del Consiglio faccia una scelta dei progetti di legge i quali sono in grado di essere discussi e presentano il carattere d'urgenza.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) si lagna che l'on. Angioletti abbia creduto di dargli in certo modo una lezione sulle convenienze parlamentari.

Osserva che le leggi d'imposta devono essere prima presentate alla Camera.

Il cômpito dell'attuale gabinetto era difficile per la ristrettezza del tempo. Il ministero accettò in massima i progetti della passata amministrazione; se ne hanno d'iniziativa parlamentare che lo Statuto autorizza a presentare.

L'on. Angioletti non ha ragione di lagnarsi dell'attuale gabinetto, il quale ha portato davanti al Senato i soli progetti che credeva d'indispensabile discussione; prega il Senato di discuterli.

Risponde poi all'on. Lampertico che non può accettare la sua proposta, perchè la scelta de' progetti che presentano il carattere d'urgenza fu già fatta.

LAMPERTICO prega che si metta ai voti la sua proposta, la quale viene dal Senato respinta.

L'incidente non ha seguito.

PRES. dà la parola al senatore De-Cesare.

DE CESARE si dichiara favorevole all'esercizio governativo. Discorre a lungo dei diversi sistemi ferroviari nei diversi Stati europei addimostrando che tutte le Società ferroviarie costano enormi sacrifici agli azionisti e molte di esse sono fallite. Accenna a questo proposito alle disastrose conseguenze patite dalle Società italiane. Dopo molte considerazioni dice che il monopolio è molto meglio che lo eserciti il governo di quello che le Società private.

LAMPERTICO. L'articolo 4° racchiude una questione di principio.

Il Parlamento è chiamato a risolvere un principio sotto forma di una Convenzione. Il ministero sarà responsabile delle sue proposte, perchè egli s'impegna di trovare una Società con forti capitali. Atteso la brevità del tempo non può parlare a lungo in merito dell'articolo 4° come ne avrebbe avuto il desiderio.

Si riserva però di discutere e di dare il suo voto quando il governo presenterà il progetto di definitiva concessione delle ferrovie alle Società private.

Del resto si uniforma alle osservazioni fatte dall'on. De Cesare.

FINALI rinunzia alla parola in seguito ad una dichiarazione fatta in nome della maggioranza dell'Ufficio centrale, dall'onor. Sauli.

SINEO. Siccome l'esercizio governativo che vigeva in Piemonte ha prodotto ottimi risultati, l'oratore si sentirebbe inclinato a questo sistema; però voterà la Convenzione perchè l'articolo 4° lascia impregiudicata la questione.

FERRARI fa alcune divagazioni filosofico-politiche; dice che darà il suo voto al progetto perchè egli ha fiducia nel ministero, il quale ha innalzato la bandiera della libertà.

CONFORTI si dichiara avversario dell'esercizio governativo.

L'oratore dice che l'esercizio governativo menoma la libertà, mentre dovrebbe favorirsi l'industria privata.

ZANARDELLI (ministro) risponde alle obbiezioni fatte contro l'esercizio per parte delle Società private.

È stata, dice l'on. ministro, citata molte volte dall'on. De Cesare la Germania, dalla quale il concetto dell'esercizio governativo prende in questo momento le sue mosse.

Allo stato attuale delle cose, dei 27,050 chilometri germanici, solamente 12,000 appartengono agli Stati e gli altri sono ripartiti in 63 Società private.

L'on. ministro espone alcune altre brevi considerazioni in appoggio dell'art. 4, che risponde ai principii della libertà economica favorendo le Società private.

L'on. ministro termina ringraziando l'on. relatore dell'Ufficio centrale per avere onorato del suo appoggio il progetto del governo.

La discussione generale è chiusa. Si passa alla discussione degli articoli.

Sono approvati gli art. 1°, 2° e 3°.

Si passa all'art. 4°.

PANTALEONI dichiara che voterà l'articolo, ma non intende con ciò vincolare quel voto che crederà dare quando sarà discusso il progetto di legge che affidi definitivamente l'esercizio delle ferrovie alle Società private.

PEPOLI. Siccome l'esercizio sarà affidato a Società anonime, prega il ministro a voler cercare l'ambiente per le Società anonime, e di voler presto presentare il progetto sulle Società anonime perchè questo ambiente sia creato.

CANNIZZARO voterà l'articolo, ma ha poca fede nell'esercizio privato, che di certo condurrà all'esercizio governativo.

LAMPERTICO dichiara che voterà contro.

CADORNA e DE LUCA, sebbene contrario in massima all'art. 4, pure lo voteranno, perchè non si può disgiungere dalla legge.

DEPRETIS, mentre mantiene il principio stabilito dall'art. 4, dimostra la necessità del riscatto. Credo necessario dichiarare che il governo con questo articolo intende si risolva la questione dell'esercizio. Chi voterà l'articolo vuol dire che invita il governo ad affidare l'esercizio delle ferrovie a Società private.

PANTALEONI, RASPONI e BERRUTTA fanno brevi osservazioni.

Messo ai voti l'art. 4, è approvato a grande maggioranza.

È pure approvato l'art. 5.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del progetto di legge.

Risultato della votazione.

Votanti 118 — Favorevoli 113 — Contrari 5.

Il Senato approva.

La seduta è sciolta alle 6.

Domani seduta pubblica alle 2 pom.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

L'on. Nicotera, ministro dell'interno, è partito questa sera, 29, per Torino, dove trovasi S. M.

—

In occasione del giorno onomastico del sindaco Venturi, gl'impiegati si sono recati ad augurargli *cento di questi giorni*.

—

I volontari del nostro distretto sono partiti ieri mattina pel campo. Dei due plotoni della compagnia dei volontari romani, uno si è diretto pel campo di Varese, l'altro pel campo di Jesi.

—

Non si può negare che gli *assidui*, colle loro lettere, non siano talvolta una vera risorsa ai cronisti. È un giorno scarso di notizie, ed un *assiduo* vi dà l'argomento, e talvolta è un argomento savio ed opportuno e ve ne valete; sovente vi propone un'idea stravagante e bizzarra e serve a mettervi di buon umore. Ricevemmo, non ha guari, una lettera di un tale che si firmava: un *vero cittadino romano*, nella quale ci suggeriva di combattere le attuali mode di vestiario che ci vengono dalla Francia e di sostenere e provare che, per ritornare i romani e gli italiani alle antiche virtù latine e risuscitare in essi le eroiche gesta degli antichi padri, occorreva una volta per sempre spogliarsi dei calzoni (era l'espressione dell'assiduo), gettare al diavolo le giacche, i soprabiti, i cappelli e adottare in tutto e per tutto l'eroico costume degli antichi quiriti.

Era un'idea come un'altra, buona a destare l'ilarità, ma il più comico era il modo con cui ci raccomandava di propugnarla nel nostro giornale. Ma lasciamo gli assidui fantastici ed occupiamoci dei ragionevoli. Uno di costoro si lamentava, giorni addietro, che si trascurasse troppo la parte materiale della nostra città e che, in luogo di abbellirla, si cercasse di guastarla col tagliare alberi, rompere strade, ecc. Oggi riceviamo un'altra lunghissima lettera di un bravo cittadino il quale si lamenta come in Roma, specialmente nell'estate, una persona a modo non sappia come passare la sera. Come è possibile, egli esclama, che in una città che rappresenta la capitale di un regno di 27 milioni non siavi un divertimento serale, tranne la meschina musica a piazza Colonna? Divertimento che può ritrovarsi, più o meno, in qualunque villaggio del globo.

Non ci occupiamo, egli prosegue, delle altre grandi città di Europa, come Vienna, Parigi, Berlino, ecc., ma volgiamo un'occhiata a Napoli.

Il trattenimento nella magnifica Villa Reale che fa ogni sera suonare due concerti in quel luogo delizioso può stare a confronto con il concerto di piazza Colonna?

A Milano non v'è il grandioso caffè Cova con giardino bellissimo e illuminato e con una scelta orchestra alla Strenna? E la Galleria?

E il municipio romano, conchiude il nostro assiduo, non potrebbe cedere a qualche idoneo speculatore un locale adatto ad un grande caffè, con giardino spazioso, affinchè vi potesse raccogliere il pubblico non volgare e fargli passar la sera più piacevolmente di quello che si faccia ora all'aria troppo aperta di piazza Colonna, ove un galantuomo può buscarsi presto o tardi qualche malanno?

Le pretensioni dell'assiduo non ci sembrano invero esagerate, e come c'invita a pubblicare le sue idee, se non vogliamo parere cronisti scortesi e di cattivo gusto, così lo abbiamo compiaciuto pregando intanto il sindaco a voler gettare uno sguardo su queste poche linee perchè di tanto in tanto consideri che se vi sono pochi vecchi romani che sono arcicontenti di quello che si fa e si è fatto finora, ve ne ha pure di nuovi i quali credono fermamente che sia nell'interesse generale dei cittadini che si abbia a far molto di più onde i malcontenti non vadano a trovare altrove, con iscapito dell'industria e del benessere materiale, ciò che invano sperano di trovare in Roma, specialmente nell'estate, che i romani di Roma molto ragionevolmente chiamano la *stagione morta*.

—

Dalla signora Quinet, vedova dell'illustre filosofo e storico del quale il mondo civile deplora la perdita, ci è indirizzata la seguente lettera:

« *Parigi*, 26 *giugno* 1876.

« Signor redattore,

« Compiacetevi, vi prego, inserire l'ammirabile lettera del generale Garibaldi che ricevetti in questo momento. È troppo preziosa per omaggio alla memoria di Edgard Quinet. Non mi è permesso serbarla per me sola. Essa troverà eco in Italia ed in Francia.

« Accogliete, ecc.

« Vedova Edgard Quinet. »

Ecco la lettera del generale Garibaldi:

« *Caprera*, 22 *giugno* 1876.

« Mia carissima ed illustre signora,

« Edgard Quinet avrà un culto immortale nel cuore degli italiani e degli uomini liberi di tutte le nazioni! I miei concittadini si ricorderanno sempre del grand'uomo, il quale, nato in terra straniera, illustrò e s'identificò con tanto ardore colla storia della loro emancipazione.

« In nome del mio paese voglia accogliere, signora, una parola di rispetto e di amore che ogni italiano vi deve e che io mi onoro di presentarvi.

« *Vostro devoto*

« G. Garibaldi. »

—

Domenica, 2 luglio, si potrà andare col prof. Gori fino al sesto miglio della via Campana per visitare il Tetrastilo, il Cesareo ed altri edifizi de' fratelli Arvali nel bosco sacro della dea Dia, ed il castello della Magliana, già adorno delle pitture di Raffaello e dello Spagna e rallegrato dalla splendida Corte di papa Leon X.

Appuntamento alle 6 ant. a porta Portese. Ritorno alle 9 25 del mattino *stesso* colla ferrovia dalla stazione della Magliana.

—

Rileviamo dalla rassegna settimanale del movimento dello stato civile di Roma dal 29 maggio al 4 giugno, che sopra una popolazione di 262,428 abitanti avvennero 132 nascite, 151 decessi, 10 emigrazioni, 100 immigrazioni. Furono annunciati 30 matrimoni.

Negli ospedali morirono 54 persone, delle quali 24 non avevano residenza in Roma e fra i 97 morti a domicilio, 9 erano di passaggio nel comune. Quindi dalla cifra totale detratti i 33 non residenti, restano 118 defunti, corrispondenti alla media annua di 23,3 sopra ogni mille abitanti della popolazione stabile.

La media delle mortalità in alcune principali città del mondo è la seguente:

Torino 28,1, Parigi 25, Vienna 31,9, Praga 44,9, Berlino 24,4, Amburgo 27,5, Monaco 39,4, Londra 21,6, Liverpool, 24,7, Birmingham 21,2, Manchester 25,8, Dublino 23,1, Glascovia 25,2, Edimburgo 22,7, Amsterdam 27,9, Copenaghen 24,4, Cristiania 23,6, Bruxelles 30, New-York 27,9, Filadelfia 20,1, Chicago 14,2, Bombay 38,5.

Le cause prevalenti delle morti sono state:

Febbri perniciose 7, eruttive 16, difterite e crup 10, apoplessie diverse 6, tubercolosi 15, malattie organiche del cuore 6, pleuro-pneumonite 11, bronchite 9, eclampsia 12, marasmo 4, ecc.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 28 giugno 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49.m 65;

Barometro a Mezzodì = 763,2

Termometro centigrado

Massimo = 27,9 — Minimo = 16,0

Umidità media del giorno

Relativa = 61 — Assoluta = 12,92

Vento dominante. Regolare da Nord ad Ovest Sud-Ovest.

Stato del cielo. Sereno.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Per domani a sera, venerdì, è annunziata al teatro Valle l'ultima recita della compagnia Moro-Lin. A richiesta di molti frequentatori del teatro, verrà data l'ottava replica del *Moroso dela Nona*.

— Domani venerdì, 30 corrente, all'anfiteatro Corea, avrà luogo la beneficiata del valente ed applaudito primo attore Gaspare Lavaggi con la commedia in 5 atti di Paolo Ferrari: *Il suicidio*.

— Alcuni soci dell'Accademia Filodrammatica Pietro Cossa, ottennero dal loro presidente di dare una recita di beneficenza a favore d'un povero padre di famiglia, nella sala dell'Accademia stessa, la sera di sabato 1° luglio. Verranno

rappresentate le seguenti produzioni: *Il trionfo d'amore* di G. Giacosa e *Un marito fanatico per la commedia*, commedia nuovissima in 2 atti dell'artista drammatico Francesco Tolli. Prenderanno parte nella recita le signore Pavoni, Fattori, Fioretti e i signori Escalar, Sala, Montenovesi, Todrani, Grossi, Gallani, Garroni e Bianchi. I biglietti d'ingresso si vendono nel locale dell'Accademia dalle ore 9 alle 11 pom.

— Domenica, 2 luglio, nella sala Dante a ore 12 meridiane avrà luogo il secondo saggio degli allievi delle scuole musicali della R. Accademia di Santa Cecilia.

Varietà

R. SCUOLA D'APPLICAZIONE

PER GLI INGEGNERI IN ROMA

GITA D'ISTRUZIONE

La mattina del 10 corrente gli allievi ingegneri della nostra Scuola d'Applicazione facevano ritorno fra noi dalla loro escursione nell'alta Italia, per la quale erano partiti il 25 maggio. Questo viaggio d'istruzione, intrapreso sotto la scorta di alcuni dei professori della scuola, ebbe per iscopo precipuo di visitare i più importanti lavori idraulici ed architettonici in Firenze, Bologna e Modena ed in alcune fra le principali città del Veneto.

In Firenze i nostri viaggiatori volsero anzitutto la loro attenzione ai grandiosi lavori che stanno ultimandosi in quella città per l'allacciamento e distribuzione delle acque potabili. Visitarono lo stabilimento costruito a S. Nicolò, in riva all'Arno, nel quale si contengono le potenti macchine per elevare ai rispettivi serbatoi le acque raccolte per mezzo di due gallerie filtranti, l'una situata sulla sponda sinistra dell'Arno, l'altra lungo la pescaia.

Gli allievi poterono qui ammirare l'esatta esecuzione delle macchine elevatorie e la mirabile regolarità con cui funzionano. Salirono poscia al prossimo serbatoio sulla sinistra dell'Arno, e ne osservarono minutamente tutte le parti. Si recarono pure alla fonderia Benini, alla quale fu affidata la fusione dei tubi principali di condotta (0m,80 di diametro) e poterono seguire lo speciale procedimento di fusione in tutti i suoi particolari.

I nostri allievi devono alla gentilezza dell'illustre comm. ing. Canevari, che loro somministrò i relativi disegni, e li raccomandò ai signori ingegneri che dirigono sul luogo i lavori, di aver potuto informarsi di ogni cosa degna di essere notata.

Nè meno importanti furono le visite fatte ad opere architettoniche. Ci limiteremo ad accennare il nuovo mercato, la Banca Nazionale, le chiese principali, e, non ultima d'interesse per giovani studiosi, la raccolta de' progetti per la facciata di S. Maria del Fiore.

Breve fu la dimora dei nostri allievi in Bologna. Essi non omisero tuttavia di visitare diligentemente la nuova stazione, fermando la loro attenzione non solo alla parte architettonica e decorativa dell'edificio destinato ai passeggeri, ma eziandio alla distribuzione degli spazi e dei locali dell'intera stazione. Gli edifizi della Banca Nazionale e della Cassa di risparmio furono naturalmente oggetto di speciale esame, ed alcune ore furono pure consacrate alla visita del camposanto, dell'archiginnasio e di altre fabbriche importanti. Una parte della comitiva fece pure una gita a Casalecchio, suburbio di Bologna, per visitarvi la celebre chiusa di derivazione del canal naviglio e i manufatti annessi. Questa derivazione è molto interessante pei tecnici, perchè corredata di tutte le particolarità proprie a siffatti edifizi. Al ritorno la comitiva soffermavasi dapprima presso la filatura di canape della Società anonima, indi presso una officina di *brillantatura* di riso, industria che in questi ultimi anni ha preso fra noi un notevole sviluppo. Più tardi tutti i professori e gli allievi accedevano agli uffizi del genio civile, dove quell'egregio ingegnere capo cav. Manara mostrò i disegni di alcuni interessanti lavori idraulici in corso di esecuzione nella provincia o recentemente compiuti, e diede sui medesimi opportuni schiarimenti.

Nelle diverse visite nella città di Modena e nei dintorni si ebbe la scorta del chiarissimo prof. Razzaboni. I lavori del cimitero di S. Cataldo, in corso di costruzione; il palazzo già ducale, ora sede della scuola militare; il maneggio, il duomo ed altri fabbricati porsero ampia materia di esame e di studio. Si fece una gita a Sassuolo per esaminare il nuovo edifizio di derivazione del canale di Modena dal fiume Secchia e per visitare il bel ponte sullo stesso fiume, opera dell'ingegnere cav. Masi, notevole per varie particolarità di costruzione. In Sassuolo furono visitate anche la cartiera e la fabbrica di maioliche. Ivi, come a Modena, a cura specialmente dei sindaci e di altre autorità locali, la comitiva ebbe accoglienze così gentili ed ospitali, che non potranno mai essere dimenticate.

Anche il breve tempo (una giornata non intera) passato in Verona fu dai nostri allievi assai bene impiegato. Dovendo occuparsi principalmente delle cose di ingegneria e di architettura, dopo veduta la celebre Arena, essi visitavano il cimitero, il bel ponte sull'Adige per la ferrovia, e quindi il restauro del palazzo della Prefettura e dell'annessa loggia in piazza dei Signori, restauro condotto con rara abilità e diligenza.

Le molteplici e complicate questioni idrauliche che da secoli occupano i tecnici sulle vaste regioni che sono terminate dalle lagune venete, e che tanto interessano le provincie di Venezia, Padova, Rovigo, Ferrara, non potevano esser meglio studiate che sul luogo stesso; e le visite in Padova, Rovigo, Ferrara furono specialmente a tale scopo rivolte. I bellissimi manufatti a Strà, al Bassanello, a San Massimo, località presso Padova, e alla porta Codalunga dentro la città, sono certamente, in fatto di opere d'arte per canali di irrigazione e navigazione e di regolazione delle piene dei fiumi, fra le più interessanti che si possano vedere, così per la grandiosità come per la varietà dei tipi e l'eccellenza della esecuzione. Per questi diversi titoli appunto, queste costruzioni formarono in particolar modo l'attenzione degli allievi. Essi ebbero dal chiarissimo prof. Turazza e dall'ingegnere capo del genio civile cav. Antonelli, che li accompagnarono nelle visite ai detti manufatti, tutt' i necessari schiarimenti intorno alle opere visitate ed al modo di agire dei diversi meccanismi. Anche in Padova le Autorità, i professori di quell'illustre Ateneo e gli studenti gareggiarono nel far festa ai nostri allievi.

Da Padova la comitiva si recò a Venezia, e qui pure dovette limitarsi alla visita di poche costruzioni le quali, avuto riguardo allo scopo del viaggio, si presentavano come più importanti. La stazione marittima, i bacini di carenaggio, gli iniziati lavori per il ristauro dell'angolo del Palazzo Ducale, la nuova copertura della cupola della Madonna della Salute, la fabbrica dei musaici del Salviati, quella de' vetri a Murano e lo stabilimento de' bagni al Lido furono argomento di studio speciale. Buona parte del tempo della breve dimora in Venezia fu però impiegata, e ben a ragione, a visitare i meravigliosi monumenti architettonici che presenta la bella città dei dogi.

Lasciata Venezia, i nostri allievi fecero sosta in Rovigo e Polesella, per prendere cognizione delle arginature e delle difese di Adige e di Po; e delle difficili condizioni in cui trovansi per lo scolo delle acque le terre abbracciate da quei massimi fra i nostri fiumi. L'ing. capo cav. Spadon, ed il sindaco di Polesella, sig. Mancò, gareggiarono di premure per rendere utili ad un tempo e piacevoli queste gite.

Prima di ritornare alla Capitale la comitiva si trattenne a Ferrara, allo scopo specialmente di fare una gita fino a Codigoro e Marozzo e visitarvi i grandiosi lavori e le potentissime macchine colà stabilite per la bonificazione delle valli. A cura della Società italiana per la bonificazione de' terreni ferraresi, i nostri allievi furono gentilmente accolti e poterono avere tutte quelle informazioni tecniche di cui abbisognavano. Utilissima guida in questa visita fu anche l'egregio prof. Benetti di Padova il quale, facendo parte della Commissione per il collaudo di quei lavori, potè fornirne le più particolareggiate informazioni.

Da Ferrara altra breve gita fecero gli allievi a Bondeno per visitarvi la tomba sifone del cavo Napoleone che doveva, come è noto, servire all'immissione di Panaro con Reno in Po, e la grande chiavica dello scolo Burana, il cui impianto vuolsi risalga ad epoca assai remota. Anche ivi si ebbero da quel sindaco e dalle autorità locali le più cordiali accoglienze.

Dovunque la studiosa comitiva trovò aiuti assai efficaci. Oltre al Ministero dei lavori pubblici, alle Direzioni delle società ferroviarie e al personale amministrativo e tecnico delle medesime, agli ingegneri capi del Genio civile, ai Sindaci ed in generale a tutte le autorità, meritano speciali ringraziamenti le egregie persone già nominate, nonchè il prof. Castellazzi a Firenze, il cav. Fabris conservatore del palazzo ducale a Venezia, il cav. Biondini direttore tecnico dei lavori di Codigoro, il rettore del Collegio di San Carlo a Modena, ecc., nè si possono dimenticare il comm. Cavallotto che prima del viaggio procacciò relazioni utilissime per la visita nel Veneto e il professore Richelmy al quale è dovuta la benevola e generosa prestazione della Società italiana per le bonificazioni dei terreni ferraresi.

Come risulta da questa rapida rivista, il viaggio d'istruzione fu organizzato in modo da presentare svariati argomenti di studio, e noi ci lusinghiamo che i nostri giovani avranno saputo apprezzare l'importanza delle cose vedute, e ne faranno loro pro nella carriera che stanno per incominciare.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Bella azione. — Scrivono da Sampierdarena, 26, alla *Gazzetta di Genova*:

Ieri, alle 2 pom., certo Cabella Francesco, d'anni 11, con altri due compagni, andava a nuotare nella località detta la *Coscia*, quantunque il mare fosse alquanto burrascoso; ma per improvvisa indisposizione o per mancanza di forze il Cabella sarebbe affogato se il pompiere e guardia daziaria Santamaria Carlo, con pericolo della propria vita, non si fosse lanciato in mare quasi vestito, onde afferrare il pericolante, alla distanza di circa 60 metri dalla spiaggia e trattolo con grandi sforzi alla riva, non avesse posto in opera ogni cura per attivare nel sommerso la respirazione artificiale e non gli avesse fatto le fregagioni necessarie perchè ricuperasse i sensi.

Il Santamaria fu decorato con medaglia di bronzo all'ultima distribuzione dei premi della Società di salvamento, ed ebbe due menzioni onorevoli dal ministero dell'interno e da quello di marina per atti di coraggio da lui compiuti.

Il sindaco di Genova. — Secondo un telegramma da Roma, 27, al *Caffaro* di Genova, l'on. Negrotto Cambiaso sarebbe stato nominato sindaco di quella città.

Assassinio. — Il *Bersagliere* ha ricevuto il seguente dispaccio telegrafico da Cagliari (Sardegna), 29:

Oggi, non si sa ancora con precisione il perchè, vennero assassinati il signor Magnini, impresario di lavori, il signor Denegri, e ferito gravemente un servo.

Si attribuisce l'iniquo eccesso a vendetta privata.

Il furto al distretto militare di Torino. — Leggiamo nella *Gazzetta piemontese* del 28:

Proseguonsi le indagini per la scoperta del furto al distretto militare.

Fu interrogato il soldato che stava di *piantone* nel corridoio d'onde si accede all'ufficio di Cassa.

— Non sentiste nulla?

— No; so che in quella notte rimasi addormentato.

— Come mai accadde che vi siete addormentato?

— Un sigaro che fumai mi fece male e mi gettò in un sonno profondo.

Pubblicazioni. — *Ricchezza d'Italia e salubrità della sua metropoli, per G. Crosetti.* — Milano, 1876.

Con questo titolo l'autore pubblicò un opuscolo, nel quale discorre delle condizioni fisiche della provincia romana e del modo con cui si potrebbero rendere migliori, ristorandone la fecondità antica delle terre e ristabilendone la salubrità dell'aria. Le parole *salubrità* e *ricchezza* comprese nel titolo dell'opuscolo palesano l'intenzione dell'autore, la quale potrebbe essere recata ad effetto, secondo il suo avviso, dal compimento di un disegno chiaramente esposto in queste pagine, e che noi, per non avere spazio da esaminarlo, ci contentiamo di annunciare.

— Il fascicolo di maggio dell' *Archivio giuridico* (vol. XVI, fasc. 5) contiene le seguenti materie:

Grossi. Delle fonti e del vero concetto della disposizione contenuta negli art. 093, 863, 925, 926 e 927 del Codice civile.

Sacerdoti. Della compensazione delle obbligazioni, specialmente in materia mercantile.

Cusumano. Dall' economia politica nel medio evo.

Del Vecchio. Nuovi studi di storia del diritto medioevale.

Talamo. Massime di giurisprudenza della Cassazione di Napoli.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Nell'odierna seduta, il Senato dopo non breve discussione approvò a scrutinio segreto con 113 voti favorevoli e 5 contrari il progetto di legge relativo alla Convenzione di Basilea.

(Corrispondenza part. dell'Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, *27 giugno.* — Il Senato approvò l' imprestito di 120 milioni, deliberato dal Consiglio comunale di Parigi. Il relatore, signor Caillaux, biasimò la soverchia durata dell'ammortizzamento dell'imprestito. Egli disse: « Ci duole che, col pretesto dell'essere giusto che i nostri successori concorrano a pagare i lavori dei quali si suppone debbano profittare al pari di noi; non considerando d'altra parte che i nostri successori avranno da sopportare altri carichi o da fare altre anticipazioni alla generazione seguente — si ripartisca il rimborso dei prestiti fra un così gran numero d'anni. » Questo eccettuato, il signor Caillaux approverebbe tutto il rimanente progetto che fu combattuto dal signor di Gavardié con più energia che tatto.

Il famoso legittimista dichiarò al Senato « che per dare del lavoro a 1500 operai non era necessario fare un prestito di 120 milioni. » Non si può sostenere che i grandi lavori eseguiti in una capitale giovino soltanto agli operai che vi partecipano. Sarebbe questo un sistema pari a quello di colui il quale, costruendosi un palazzo, dicesse che deve servire, non al proprietario, ma al muratore che vi lavora. Il signor di Gavardié soggiunge che avrebbe potuto riuscire pericoloso all'ordine pubblico il riunire in Parigi una moltitudine di operai, i quali, terminati i lavori, vi rimarrebbero tuttavia agli ordini della rivoluzione. Il Senato diede torto al signor di Gavardié e si è quindi aggiornato fino al 3 luglio. In questa data lontana si scorge il proposito fermo di ritardare la discussione sopra la collazione dei gradi. Nulla prova che questa non sia stata la segreta intenzione della maggioranza.

La Camera approvò senza discussione, in prima lettura, il progetto che concede seimila lire di pensione vitalizia alla signora vedova Ricard per servizi eccezionali resi al paese da suo marito. Ora si presenterà una domanda simile in favore della signora vedova de Goulard, il cui marito ha reso dei servigi, se non più straordinari, almeno più prolungati.

Il banchetto commemorativo della nascita del generale Hoche accenna a diventare una festa nazionale. Già il *Journal officiel* ha pubblicato qualche cosa sopra questa festa. La serie dei brindisi fu aperta dal signor Feray, che bevette nel nome del maresciallo Mac-Mahon e dichiarò che « tre anni di lealtà parlamentare avevano accresciuto il rispetto che il maresciallo Mac-Mahon erasi meritato da parte della nazione con trenta anni di lealtà militare. » Questi tre anni di lealtà costituiscono un elogio negativo. I repubblicani sono senza fine riconoscenti al maresciallo Mac-Mahon di non aver fatto un colpo di Stato, come se egli fosse un Napoleone.

Il sig. Alberto Joly espresse il voto che quind'innanzi l'esercito partecipi alla festa annuale di Hoche. Gambetta s'è tenuto in termini generali. Egli ha un'enfasi che sembra coprire delle idee nuove e che in fondo non esprime se non delle idee volgari. Egli, per esempio, fa giganteggiare oltremodo Hoche, proclamandolo un uomo che « in sè riuniva tutto il sublime del genio nazionale » gli è un grosso errore ottico quello che fa parere Napoleone I un pigmeo ed Hoche un gigante. Il sig. Gambetta raccomanda al suo partito di raccogliersi e di essere tanto più cauto quanto fu più ardente nella lotta. I giornali estremi negano che la repubblica sia oramai, come asserì il sig. Gambetta, vittoriosa sopra tutti i suoi nemici. Gli fanno infatti osservare che il governo esercita i suoi rigori, non già contro i giornali borbonici od orleanisti, ma contro i giornali repubblicani.

Il signor Gambetta ripete le solite lodi della nuovissima costituzione, che nella sua prima applicazione fece palese i suoi difetti. Ma di questi difetti non si preoccupa il signor Gambetta, opinando egli che le migliori costituzioni non siano la più sicura guarentigia dei popoli, ma sibbene le costituzioni lealmente osservate dai popoli. La lealtà è veramente la parola che oggi è sulla bocca di tutti gli uomini politici.

Noi abbiamo un governo leale. Il signor Gambetta è talmente ottimista da vincere il famoso Pangloss del signor di Voltaire. Negli stessi ostacoli che la repubblica incontra sulla sua via, egli vede « una specie di grazioso dono del caso e della fortuna. » I signori Buffet e de Broglie non andranno a portare il loro biglietto di visita a questo gentile oratore? Più avanti, dice il signor Gambetta, che le maggioranze le più sventurate sono quelle le quali mancano d'avversari. In questo caso non trovasi la maggioranza del Senato, la quale è maggioranza per un voto solo e che da un momento all'altro può diventare minoranza.

L'impero disse: l'impero è la pace. Il signor Gambetta ripete: « La repubblica è la pace del mondo. » Ciò è dire: nessun popolo deve lagnarsi e muoversi, finchè i repubblicani sono felici. Il signor Gambetta ripete ciò in tutti i tuoni: ci vuole una repubblica indifferente a tutto ciò che non è interesse nazionale, « risoluta ad occuparsi di sè sola, a non compromettersi con alcuno. » È un ingenuo egoismo innalzato all'altezza di religione, perocchè il signor Gambetta dichiara che se la sua repubblica si curasse del prossimo « essa commetterebbe il massimo dei sacrilegi. » Casimiro Périer, padre, non ha mai immaginato nulla di più forte. Gambetta loda questa meschina miopia; egli invoca il nome di Hoche affine di persuadere la Francia che non deve volgere i suoi occhi nè troppo alto, nè troppo basso e che deve curarsi solamente dei proprii interessi. Ecco il *chacun chez soi, chachun pour soi* diventato il dogma politico per il signor Gambetta. Altri partiti politici lo riconoscono ancor essi. Direbbesi che tutti i vecchi istinti francesi sonosi temporariamente addormentati; che la Francia è ancora, come gli ammalati, tutta assorta in sè stessa. *Paris Journal* pubblica le seguenti linee che sono un' esplicazione dei principii stabiliti dal signor Gambetta: « Ma la Serbia, ma l'Erzegovina, con quale diritto, queste provincie relativamente piccolissime tengono sospeso il mondo della politica e degli affari?

« È tempo che ciò finisca. Questa tirannia degli infinitamente piccoli è tanto ridicola quanto funesta. »

La Francia (per ritornare al sig. Gambetta) operò sopra il mondo per lo spazio di più secoli e fece girare i suoi occhi sopra tutta l'Europa. Il sig. Gambetta la invita a non guardare più altro oramai che se stessa ed a preoccuparsi di sè sola. La Francia respingerà quest'invito da parte del sonoro tribuno, che porta bensì una sciabola al suo fianco, ma giura al cospetto del mondo che le sciabole non usciranno mai dal fodero; quest'uomo che dichiara doversi lasciare intendere senza ambagi ai propri vicini che la Francia non si muoverà mai, in niun caso, per arrecare loro aiuto nel bisogno, perocchè questa persuasione è il mezzo più sicuro di acquistare alla Francia l'affetto dei vicini. Coteste massime di Gambetta fanno più bene alla causa bonapartista del male che le potrebbero fare dieci articoli di Paolo di Cassagnac.

—

Un dispaccio da Algeri annunzia che furono instituite le tre direzioni che il generale Chanzy aveva proposte.

— La *Liberté* dice che a Parigi c'è un Comitato serbo, il quale rappresenta il partito d'azione della Serbia e fa provviste di armi ed arruolamenti.

Antichi allievi serbi della scuola di Saint Cyr fecero ad ufficiali francesi la proposta di entrare nell'armata del Montenegro e della Serbia. La *Liberté* assicura che si videro atti di arruolamento di francesi, spagnuoli e polacchi.

—

CAMERA DEI LORDI INGLESE

Diamo per esteso le dichiarazioni fatte da lord Derby nella seduta del 20 della Camera dei lordi in risposta a lord Strathedon and Campbell:

« Il mio nobile amico enumerò tre punti; egli disse che l'insurrezione dell'Erzegovina venne fomentata in gran parte all'infuori dell' impero turco; disse pure che l' intervento austriaco non era giustificato secondo le disposizioni del trattato del 1856. Ebbene, non si parla più di quell' intervento che come d'una proposta cui si è definitivamente rinunziato. Quanto al terzo punto, cioè la politica che si deve seguire verso il governo turco in certe date eventualità, nè a me, nè a qualsiasi altra persona che occupi il mio ufficio sarebbe possibile consentire ad una discussione su ciò che si farebbe in quella ipotesi. Ma egli diede altresì un suggerimento pratico, se l'ho ben compreso; egli propose che il Parlamento adotti una risoluzione in cui si mantenga la politica della guerra di Crimea.

« So bene che nel fare questa proposta il mio nobile amico intende soltanto rinforzare ed appoggiare il governo, e gli sono grato di questa intenzione; ma credo che, dopo aver riflettuto, egli vedrà che la proposta da lui fatta presenterebbe in pratica grandi inconvenienti. In primo luogo non credo che quella proposta possa venir approvata senza provocare una vivace discussione e grandi divergenze di opinione, e temo che ciò farebbe credere che sussistano divergenze anche maggiori di quelle che realmente vi sono.

« Inoltre lo stato di cose nel 1856 non era identico a quello del 1876. Una risoluzione astratta, fondata su d' una quistione storica, non è un sistema di politica conveniente per far fronte agli avvenimenti reali; e se la proposta risoluzione non fosse concepita in termini così vaghi e generali da non significare quasi nulla, essa vincolerebbe l'azione del governo in modo poco conveniente.

« Quanto al passato, non credo che il mio nobile amico abbia rinvenuto motivo di biasimo alla nostra condotta, eccettochè avrebbe voluto che avessimo fatta udire la nostra voce prima, invece di permettere alle tre grandi potenze di esporre le loro idee e presentarcele, e quindi manifestare il nostro dissenso. Non credo però che ciò avrebbe avuto nessuna influenza pratica.

« Non bisogna supporre che non fosse sentita l'influenza del nostro paese negli affari d'Europa. Niuno di coloro che videro l'estrema ansietà dimostrata da tutte le parti allorchè, nel gennaio scorso, si dubitava ancora dell' esito della proposta austriaca, ha potuto sospettarlo.

« Voglio pure soggiungere alcune parole sulla posizione del governo di S. M. nella fase attuale della quistione d'Oriente.

« Allorchè il defunto sultano venne detronizzato, dopo una rivoluzione incruenta, e salì al trono il suo successore, ognuno fu persuaso che, in un paese in cui aveva tanta importanza il carattere personale e la volontà del sovrano, era naturale che si lasciasse tempo al nuovo sultano ed ai suoi consiglieri di esaminare la loro condizione e di assumere l'iniziativa di quelle riforme e concessioni che fossero in grado di produrre la pacificazione.

« Questa fu pure l'opinione di tutte le potenze, e la nota compilata a Berlino non venne quindi presentata. Non so se essa sia stata realmente abbandonata, ma la sua presentazione venne indefinitamente aggiornata, ciò che significa quasi lo stesso. La causa della disunione fra l'Inghilterra e le altre potenze è rimossa, e noi siamo in grado, se lo crediamo opportuno, di iniziare nuovi tentativi di mediazione, sia collettivamente, sia separati. Non fummo ancora informati quali proposte intenda fare la Porta per riformare la propria amministrazione interna, e considerando le enormi difficoltà frapposte, non crediamo di dover essere impazienti.

« È troppo presto per dire ciò che attendiamo dal nuovo regno, ma non esito ad esporre la mia convinzione che il trasferimento del potere dal defunto all'attuale sultano, quantunque non sia menomamente dovuto ad una pressione od a consigli dall'estero, fu un atto giustificato dalla presenza d'un grande pericolo pubblico e dalla provata impossibilità di sperare qualche riforma reale nell'amministrazione sotto il cessato regno.

« Venne affermato che la rivoluzione sia stata un trionfo del partito fanatico ed anticristiano, ciò, secondo me, è l'opposto della verità. Il defunto sultano cagionò un malcontento generale, non già per concessioni alla popolazione cristiana, ma per la bancarotta, per la mala amministrazione e per gli abusi d'ogni specie ch'egli permetteva; e, secondo le mie informazioni, il cambiamento fu accolto con gioia dalla popolazione cristiana al pari che dalla turca.

« La situazione quindi è questa:

« La Porta venne incoraggiata a trattare direttamente con gl'insorti. Il risultato di queste trattative non è e non può ancora essere noto; può darsi che esse riescano, può darsi di no; se riescono non v'ha più nulla a dire od a fare dalle potenze. Se falliscono e le ostilità ricominciano, siamo liberi di interporre la nostra mediazione se e quando crediamo possa essere utile, ovvero astenercene quando non vediamo probabilità di successo.

« Non è neppure d'uopo dire che qualunque consiglio saremo per dare, sarà disinteressato. Non posso naturalmente affermare che ci si darà retta: ma ritengo che la Porta vi aderirà, essendo un consiglio di una potenza amica, e dall'Europa sarà accolto come quello d'una potenza che non desidera altro che il mantenimento della pace.

« Signori, non so se le mie parole avranno alcun peso, ma pregherei di non affrettarvi a pronunciare critiche e giudizi vitali su potenze estere. La situazione è molto complicata. Anche nei paesi privi del sistema parlamentare, l'opinione pubblica è una forza di cui deve essere tenuto conto, e, per parte mia non vedo ragione di dubitare che tutte le grandi potenze, senza eccezione, sarebbero liete di por fine ad un conflitto che contiene tanti elementi di pericolo, non per la Turchia soltanto, ma anche per altri Stati. »

« Quanto a noi, la nostra linea d'azione è chiara. Saremmo lieti se potessimo riconciliare la Porta colle sue provincie insorte, ma non abbiamo, credo, nè il diritto, nè il desiderio di prender parte in favore dell'una o dell'altra in un conflitto puramente interno. Questo fu il sistema da noi seguito in epoche non remote e nel caso di guerre civili molto più estese e più sanguinarie.

« Non desidero esporre quella massima come obbligatoria assolutamente ed universalmente. Gli affari umani sono troppo complessi e troppo mutabili per poter essere regolati da qualche formola, ma esso è nostro principio generale di azione, e lo credo giusto. Ci sentiamo costretti, come dissi, a lasciare alla Porta l'iniziativa nei propri affari, ma siamo stati e siamo in comunicazione tanto colla Porta come con altre potenze allo scopo di dare quei consigli che ci sembrano opportuni. Ci fu chi ci accusò di avere troppo interesse pei turchi e troppo poco per le razze maomettane. Quest'accusa non potrebb'essere fondata. Nessuno può supporre che il mantenimento dell'impero ottomano in Europa sia possibile se v'ha una continua ostilità e malcontento fra le razze cristiane. Esse sono nella Turchia europea una maggioranza troppo numerosa e troppo potente per intelligenza e ricchezza per poter essere tenute in freno soltanto colla forza. Ciò è compreso da ogni uomo di Stato, degno di questo nome, qui come a Costantinopoli.

« Il problema da risolversi dev'essere di conciliare i loro ragionevoli desiderii e reclami col mantenimento di quel sistema generale cui è interessata tutta l'Europa, e che non può essere abbattuto senza che si risenta una scossa sino ben oltre ai confini europei, e che darebbe luogo a complicazioni che non si possono prevedere (*Udite! udite!* »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 28. — La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado:

« Il governo serbo sospese la missione di Christic a Costantinopoli, perchè la Porta dichiarò che non poteva accettare l'oggetto di quella missione, il quale le era stato prima comunicato confidenzialmente.

« Benchè le operazioni militari debbano incominciare verso il 4 luglio, alcuni corpi di volontari hanno diggià passato le frontiere. »

Parigi, 28. — Un musulmano percorse, il 5 corrente, il quartiere d'Alcazar, nella città di Marocco, tenendo in mano un pugnale e gridando: « Musulmani, vendichiamoci dei nostri nemici. » Egli colpì undici israeliti. Due di questi sono morti ed altri trovansi in pericolo di vita.

I vice-consoli d'America, d'Italia, d'Inghilterra e di Spagna domandarono al governo garanzie, affinchè sieno tutelate le vite e le proprietà degli europei. Essi rimproverarono al pascià di aver mancato di vigilanza.

Parigi, 28. — L'esercito della Bolivia proclamò, il 4 maggio, Doza presidente della repubblica.

L' ex-presidente Frias e i ministri furono posti in prigione.

Regna alla Paz un grande allarme, e dicesi che vi siano avvenuti gravi disordini.

Monaco, 28. — La Camera dei deputati approvò la proposta di Joerg sull'articolo 1° del progetto di legge elettorale con 75 voti contro 72. Essendo necessaria una maggioranza di due terzi di voti, la proposta di Joerg fu dunque respinta.

Berlino, 28. — La Corte ecclesiastica condannò l'arcivescovo di Colonia, monsignor Melchers, alla destituzione, per la sua condotta incompatibile coll' ordine pubblico.

Berlino, 28. — Gli operai tipografi e i macchinisti di tutti i giornali, compreso il *Monitore dell'Impero*, si sono posti in isciopero. I giornali della sera o non comparvero, o comparvero incompleti.

Domani avrà luogo probabilmente la chiusura delle Camere.

Parigi, 28. — Oggi ebbe luogo l'assemblea ordinaria delle ferrovie lombarde. Il presidente espose i conti del 1875, i quali presentano una perdita di 4,770,496 franchi, derivante dalla crisi avvenuta in Austria e in Italia. Il presidente soggiunse che questa situazione è terminata, mediante la convenzione conchiusa recentemente.

Fra breve si riunirà l'Assemblea straordinaria per ratificare l'atto addizionale alla Convenzione di Basilea. Gli amministratori cessanti furono rieletti.

Londra, 29. — Dispacci giunti ai giornali inglesi dicono che il piano strategico della Serbia è di tenere i turchi in iscacco a Nissa, finchè il Montenegro, del quale si diffida, si metta pure in movimento.

Le ostilità devono incominciare sabato.

Il governo ottomano vuole isolare la Serbia, accordando al Montenegro un territorio in compenso della sua neutralità.

Non v'ha dubbio che la Serbia non dichiari la guerra e, senza neppur cercare un pretesto per attaccare, agirà apertamente.

La Serbia non vuole attaccare nè l'integrità nè la supremazia della Porta, ma desidera soltanto l'autonomia della Bosnia e dell'Erzegovina.

L'attitudine della popolazione è calma, decisa e pronta a tutti i sacrifici.

San Luigi, 28. — La Convenzione democratica nominò Tilden candidato alla Presidenza della repubblica.

—

BORSE DI COMMERCIO

PARIGI (ore 3 25 pom.)	28	29
Rendita Francese 3 0/0	67 65	67 45
» » 5 0/0	105 —	104 92
Banca di Francia . . .	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0 .	72 60	72 25
» » 5 0/0 .	— —	— —
Ferr. lombardo-venete .	173 —	171 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	220 —	218 —
Ferrovie romane, azioni	60 —	64 —
Obbligazioni lombarde .	241 —	237 —
Obbligazioni romane . .	230 —	226 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 28 —	25 20 1/2
Cambio sull'Italia . . .	7 3/4	7 1/8
Consolidato inglese . .	94 1/16	93 15/16

VIENNA	27	28
Mobiliare	140 75	138 —
Lombarde	88 25	85 25
Banca Anglo-Austriaca	69 25	63 25
Austriache	269 —	266 —
Banca Nazionale.	846 —	832 —
Napoleoni d'oro	9 74 —	9 81 1/2
Argento	102 25	101 50
Cambio su Parigi . . .	48 50	48 53
Cambio su Londra . . .	122 60	123 30
Rendita Austriaca . . .	69 05	69 —
» » in carta	— —	66 25
Union-Bank	57 60	57 60

BERLINO	27	28
Austriache	447 50	441 50
Lombarde	146 50	141 50
Mobiliare	234 —	227 —
Rendita Italiana	71 90	71 90
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	27	28
Cons. ingl.	da 94 1/4 a — —	da 94 1/16 a — —
Rendita it.	» 72 5/8 a — —	» 72 — a — —
Spagnuolo	» 13 7/8 a — —	» 13 3/4 a — —
Turco. . .	» 12 1/8 a — —	» 11 3/8 a — —
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 39 1/4 a 39 3/8	» 38 5/8 a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

ANNO XVI 1876 Roma, Ufficio, Corso 219

LA LEGGE

ANNO XIV 1876 Roma, Ufficio, Corso 219

MONITORE GIUDIZIARIO E AMMINISTRATIVO DEL REGNO D'ITALIA

I. — *Giurisprudenza civile, commerciale e penale.* — Raccolta di *tutte* le sentenze della Corte di Cassazione di Roma. — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello del Regno. — Bollettino delle nomine e promozioni del personale giudiziario.

II. — *Giurisprudenza finanziaria e amministrativa.* — Asse ecclesiastico. — Tasse dirette e indirette. — Contravvenzioni. — Decreti e pareri del Consiglio di Stato. — Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni. — Nomine e promozioni del personale delle avvocature erariali.

III. — *A.* Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — *B.* Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

La LEGGE è il solo giornale che pubblica tutte le sentenze civili e penali della Corte di Cassazione di Roma.

DIRETTORI:

Avv. **Giuseppe Saredo**, professore di Procedura civile nella Regia Università di Roma. — Avv. **Filippo Serafini**, professore di Diritto romano nella R. Università di Pisa.

CONDIZIONI D' ABBONAMENTO

La **Legge** si pubblica ogni lunedì, in fascicoli di pag. **40**, doppia colonna. — Prezzo d'abbonamento (annuale) L. **30**. — Ogni fascicolo L. **1 50**. — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno. **Pagamenti anticipati**. Si può pagare anche a rate semestrali e trimestrali anticipate.

Per l'acquisto delle **annate** precedenti (1860-1874) si concedono facilitazioni agli abbonati.

Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avv. **Giuseppe Saredo**
Per tutto ciò che concerne l'*Amministrazione*, rivolgersi al sig. **Marco Saredo**
Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.
Roma, *via del Corso* N. 219.

Sarà spedito gratuitamente un numero di saggio a chi ne fa domanda.

REPERTORIO GENERALE

DELLA

GIURISPRUDENZA ITALIANA

DI XIV ANNI (1861-1874)

Tavola alfabetica-analitica delle sentenze delle quattro Corti di cassazione, delle Corti di Appello, Pareri e Decreti del Consiglio di Stato, Decisioni della Corte dei conti pubblicati nei 31 volumi del Giornale giudiziario-amministrativo **LA LEGGE**.

È già uscito il primo volume che abbraccia **tutta la giurisprudenza civile, commerciale e processuale di 14 anni.** — È un grosso volume formato della **Legge** di oltre 700 pagine, doppia colonna, caratteri fittissimi; rappresenta la materia di circa 10 volumi in 8° di 300 pagine l'uno.

Il **Repertorio** contiene: 1° Le massime o tesi di giurisprudenza di ciascuna sentenza, decreto o parere; 2° Il cenno delle note fatte alle tesi; 3° L'indicazione dell'autorità Giudiziaria o amministrativa da cui emanò la sentenza, il decreto o il parere; 4° La data; 5° Il nome delle parti; 6° Gli articoli di legge a cui ciascuna massima o tesi si riferisce.

Si avrà un'idea della ricchezza e della importanza delle materie contenute nelle 700 pagine della sola Parte I dalle seguenti cifre:

La parola *Appello* contiene oltre 600 massime (senza contare i rinvii); la parola *Asse ecclesiastico* oltre a 1100 le parole *Cassazione*, 751; *Competenza* 800; *Esecuzione forzata* 500 *Prova*, 1103; *Sentenza*, 880; *Sequestro*, 550; *Successione*, 1270; *Tasse*, 450; *Vendita*, 430. Le altre parole in proporzione.

Sicchè il **Repertorio** è una vasta **Enciclopedia pratica della giurisprudenza italiana**.

Sono in corso di stampa:

PARTE II. — Repertorio della giurisprudenza penale.
PARTE III. — Repertorio della giurisprudenza amministrativa e finanziaria.
PARTE IV. — *A)* Indice degli *Studi di diritto*, delle *Quistioni di legislazione e di giurisprudenza*, delle *Leggi e Decreti*, dei *Progetti di legge*, colle loro relazioni governative e parlamentari — *B)* Indice e tavola degli articoli, dei Codici e delle Leggi, illustrati e commentati dalle massime comprese nelle tre parti del **Repertorio**.

Il prezzo del **Repertorio** (pagamento anticipato) è di: L. **30**, pei non abbonati alla **Legge** — L. **10**, per gli abbonati (antichi e nuovi). Più L. **2** per la spedizione.

ANNO XVIII — ANNO XVIII

LA PERSEVERANZA

GIORNALE DEL MATTINO

Nuove condizioni d'abbonamento a datare dal 1° Luglio 1876

Per Milano e per tutto il Regno franco.		*Per gli altri Stati compresi nell'Unione postale.*	
Anno	L. 20 —	Anno	L. 48 —
Semestre	» 15 —	Semestre	» 24 —
Trimestre	» 8 —	Trimestre	» 12 50

Un numero separato Centesimi **10** in tutto il Regno.

☞ Chi prende l'abbonamento per un anno aggiungendo L. 3, può avere il Volume della *Raccolta Leggi, Decreti e regolamenti*, che si pubblicano ogni anno dalla Tipografia del giornale, e che costa L. 6 pei non associati al giornale.

Gli abbonamenti decorrono dal 1° e dal 16 d'ogni mese e si fanno direttamente con vaglia postale all'Ufficio del Giornale in Milano, via Tre Alberghi, 28.

Milano, Via Monte Napoleone, 49 — Roma, Via delle Muratte N. 69
DEPOSITI DELLA GRANDIOSA FABBRICA MILANESE

DI TAPPEZZERIE IN CARTA

DI GIOVANNI FERRO

Cento e più disegni nuovi a colori vivi e garantiti

Da centesimi 40, 50, 60, 90, e da Lire 1,20 e 1,50 la pezza (metri otto). I proprietari di case che acquisteranno oltre le L. 100 godranno uno sconto del 40 0/0.

LA

GIURISPRUDENZA DEL CONSIGLIO DI STATO

PUBBLICAZIONE
di una Società di Giureconsulti e di Amministratori
DIRETTA
dal prof. avv. L. D. GALEAZZI

Contiene tutte le decisioni e tutti i pareri del Consiglio di Stato, adottati dal Governo; riesce una guida sicura e ufficiale nella trattazione e risoluzione delle questioni e pratiche amministrative in materia di *conflitti di giurisdizione, di stato civile, di riabilitazione, di estradizione, di amministrazione comunale e provinciale, sulle imposte locali, sui lavori pubblici, sulle opere pie, sulle materie ecclesiastiche e di culto, di finanza, di agricoltura e commercio, di contabilità, ecc.*

Esce in fascicoli di 128 pagine ogni mese in ottavo grande a due colonne.

Prezzo d'associazione L. **20** *all'anno - Il fasc. separato L.* **2 50**.

Dirigersi alla libreria Ermanno Loescher e C., Roma, via del Corso, N. 346-47.

DEPELATORIO DE BOUDET

Questo mirabile prodotto, toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria, i peli, da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Il suddetto Depelatorio non va confuso con altri, per essere di un effetto sempre costante.

Prezzo del flacon munito del suo manifesto L. 3. In provincia L. 3,40 solo per ferrovia rimanendo il porto a carico dei committente

Vendita in Roma all' Agenzia Taboga, via Prefetti 12, p. p.

BAGNI SAN PELLEGRINO

San Pellegrino, borgata distante da Bergamo ventidue chilometri e sita sulla sponda destra del fiume Brembo, in una vallea pittoresca e romantica, è ridente per la sua posizione, salubre per l'aere balsamico, piacevole pel soggiorno.

Dessa è dotata di abbondanti sorgenti di **Acque minerali acidulo-iodurate** delle più rare per la loro esperimentata efficacia e tali da essere, dagli autori che ne scrissero, parificate a quelle di Vichy (Francia).

Le virtù di queste acque (che si usano per bibita e per bagno) sono confermate da favorevoli esperienze secolari. Sono desse di grande giovamento in ispecialità nella renella, nei calcoli vescicali e renali ed in tutte le affezioni delle vie orinarie, e mercè la potente azione solvente di cui sono dotate, furono riconosciute di grande utilità negli infarcimenti del sistema linfatico glandulare e nella scrofola, particolarmente ne' suoi primordi.

Guariscono eziandio coll'uso di esse le erpeti inveterate ed ogni altra morbosità della cute.

Vi si accede per comoda e divertente strada provinciale, ed altresì sperasi che quanto prima vi sarà attuata una stazione telegrafica di terza classe, avendo il Municipio di già compiute tutte le pratiche inerenti.



Prezzo L. 6 con siringa

Deposito presso l'autore a Genova In Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Bakers, Società farm., Garinei, Gentili, Loppi.

INTORNO AL MODO
DI CUSTODIRE
I BACHI DA SETA

Istruzione compilata da R. Lambruschini. Quinta Edizione, riveduta dall'autore.

Prezzo L. 2, 40

Franca di porto, raccomandata nel regno L. 2, 80, all'estero L. 3.

Vendesi presso l'Agenzia Taboga Via Prefetti, 12 p. p. Roma.

IMPIOMBATURA
DEI DENTI CAVI

Non havvi mezzo più efficace e migliore del *piombo odontalgico* del dottor J. G. Popp, dentista di Corte in Vienna città, Bognergasse n. 2, piombo si che ognuno può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto e dolore.

ACQUA ANATERINA
PER LA BOCCA
DEL DOTT. J. G. POPP.
i. r. dentista di Corte in Vienna

È il migliore specifico pei dolori di denti reumatici e per infiammazioni ed enfiagioni delle gengive; essa scioglie il tartaro che si forma sui denti ed impedisce che si riproduca; fortifica e denti rilassati e le gengive ed allontanando da essi ogni materia nociva, dà alla bocca una grata freschezza, e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevissimo uso

Prezzo L. 4 e L. 2 50.

PASTA ANATERINA
pei denti.

Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alito, e serve oltre ciò a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ad impedire che si guastino ed a rinforzare le gengive.

Prezzo L. 3 e L. 1 30.

Polvere vegetabile pei denti

Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontana dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.

ROMA: farm. N. Sinimberghi, via Condotti 64-65 e 66; farm. della Legazione Britannica, via del Corso 496-497-498; farmacia Ottoni, via del Corso, 199; Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47; Marignani piazza San Carlo al Corso 135; L. S. Desideri, piazza di Tor Sanguigna, 15, Sant'Ignazio, 57A, ed al Regno di Flora, via del Corso, 343. — NAPOLI: Giuseppe Cali, via Roma, 53. — e fa può avere in tutte le farmacie d'Italia.

Dr. I. G. Popp
i. r. dentista di Corte
Vienna, Bognergasse, 2.

ODORE DEI PIEDI SUDATI

L'Hydroodraine

acqua di toeletta igienica, distrugge istantaneamente il cattivo odore dei sudore, che modera senza arrestare permette le lunghe marcie ed è un che preservativo delle gelature

L. 3 50 la bottiglia.

Vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

SEDE DELLA SOCIETA' **IN GENOVA** Piazza S. Domenico, num 36.

ITALIA

Agente generale in ROMA **ALESSANDRO TOMBINI** Piazza S. Luigi dei Francesi, 23.

Società di Assicurazioni Marittime, Fluviali e Terrestri
Approvata con R. Decreto 2 Maggio 1872.

Capitale Sociale Lire italiane 8,000,000.

La Società assicura tutti i rischi di navigazione per Mare Fiumi, Laghi e Canali, come pure i rischi di trasporto per terra di Merci, Titoli, Valori, Denaro sonante, ecc., tanto in Italia che all'Estero.

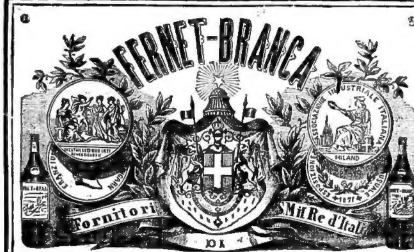
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Presidente: Sig. FRANCESCO ONETO q.m GIUS.
Vice-Presidente: Signor RODOLFO SALIS, della Ditta F. GRUBER e C. di Genova.

— CONSIGLIERI —

Cav. Gius. Balduino della Ditta *D. e G. Balduino* di Genova.
Sig. Otto Beer della Ditta *D. Vaurillier et C.* di Napoli
Avv. Carlo Marcello Bombrini
Sig. Giacomo Cataldi della Ditta *G. Cataldi e Fig.* di Genova.
Sig. Giovanni Courant della Ditta *And. Croce e C.* di Genova
Sig. M. J. Grossmann, Direttore dell'Elvezia Compagnia di Assicurazioni Generali di S. Gallo.
Cav. Federico Mylius della Ditta *E. Mylius e C.* di Genova.
Comm. Giacomo Millo, Direttore della Compagnia Comm. Italiana
Cav. Giacomo Parodi della Ditta *B. Parodi e Fig.* di Genova.
Sig. Erasmo Piaggio della Ditta *Rocco Piaggio e Figli* di Genova
Sig. Luigi Rochat, Consigliere d'Amministrazione dell'Elvezia Compagnia d'Assicurazioni Generali di S. Gallo
Cav. Antonio Rossi fu Gerolamo

Direttore: Signor GIUSEPPE MINGOTTI.



BREVETTATO DAL R. GOVERNO
DEI

FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di **FERNET**, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **FERNET-BRANCA**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet-Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. ***Bartoli***, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il *Fernet* dei *Fratelli Branca*, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Giuseppe Felicetti — Dott. Luigi Alfieri
Mariano Tofarelli, Economo provveditore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
Per il Consiglio di sanità — Cav. Margotta, *segretario.*

Direzione dell' Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni informi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. ***Vola.***

Deposito in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

MAGAZZINO DI MOBILIA

al buon mercato

ROMA — *Via Propaganda Fide*, 8, 9 e 10 — ROMA

Mobilio di tutti i generi e novità, assortimento di mobili d'occasione usati, letti in ferro completi.

Questo magazzino tiene stabilimento nell'Orfanotrofio delle Terme per intagli di cornici e dorature.

PEJO

L'acqua dell'***ANTICA FONTE DI PEJO*** è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di **Pejo**, oltre essere priva del *gesso* che esiste in quella di *Recoaro* (vedi analisi Melandri), con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di *fegato*, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc., ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e presso i farmacisti in ogni città.

AVVERTENZA

Alcuno dei signori farmacisti tenta porre in commercio un'acqua, che vantasi proveniente dalla *Valle di Pejo*, che non esiste allo scopo e confonderla colle rinomate **Acque di Pejo**. Per evitare l'inganno esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso *Antica Fonte Pejo Borghetti*, come il timbro qui sopra.

In *Roma* deposito presso il signor Paolo Caffarel, Corso, 19. (3)

Non più Fuoco — 50 anni di successo.

LINIMENTO BOYER MICHEL

d'AIX (Provence France).

Guarigione radicale delle storpiature, lussazioni, molette, scarti, contusioni, ammaccature, ecc. L. 6 il flacone.

Deposito generale da **A. Manzoni e C.**, via Sala, N. 10 Milano.

Vendita in Roma, nella farmacia inglese Sinimberghi.

Un libro prezioso destinato ad un grande successo è

IL SEGRETO PER ESSER FELICI

Un libro di cuore, ricco di osservazioni e di consigli sulla prosperità su benessere delle famiglie. Forma seguito al **Galateo Moderno**, il titolo che porta spiega abbastanza lo scopo generoso a cui tende.

Prezzo L. **1 50** - franco di porto colla posta L. **1 60**.

Deposito in Roma all'agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12, p. p.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

ALCALINO - JODIO - SOLFITICO - MAGNESIACA

La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante, depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni, promuove le forze del sistema digirente, risveglia l'appetito, espelle dal corpo i principii putridi e di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed in modo favorevole l'organismo.

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA DI SALES

La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio, specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morti glandolari e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici.

Queste acque si trovano nelle principali farmacie d'Italia e si spediscono dal dott. cav. Ernesto Brugnatelli, Voghera, Riva Nazzano. Milano, presso Erba Carlo e A. Manzoni e C. Deposito in Roma all'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p.

TERME PORRETTANE

nella provincia di Bologna

Queste rinomatissime Terme, il cui esercizio è incominciato col 20 corrente giugno, staranno aperte sino al 20 del prossimo settembre a vantaggio degli accorrenti, « sotto la Direzione Medica del chiarissimo signor professore cav. GIOVANNI FRANCESCHI »

STABILIMENTO IDROTERAPICO
di ANDORNO (Biella)
17.a apertura alli 25 maggio
Dirigersi in Andorno al direttore signor dottore *Pietro Corte.*

STABILIMENTO IDROTERAPICO
DI
OROPA

aperto dal 1.o giugno

Anno XXVI — VASTE PISCINE *d'acqua corrente*

SERVIZIO POSTALE
E TELEGRAFICO

Per le domande rivolgersi in Biella al proprietore **D. Mazzucchetti.**

XXVI Anno — BAGNI A VAPORE *resinoso*

Acque Minerali Acidule-Ferruginose

S. CATERINA

presso BORMIO



Apertura dello Stabilimento del sig. Clementi al 15 Giugno

Il distinto *D. PAVESI* nella sua analisi chimica dell'acqua di S. Caterina, prova ch'essa **è la più ricca di gas-acido-carbonico** libero, e che contiene *dose doppia di ferro* dell'Acqua di Pejo, e *una dose tripla* di quelle di Recoaro e S. Maurizio, che pur godono tanta riputazione di efficacia.

Per la sua alcalinità e per la gran quantità di gaz-acido-carbonico e ferro da essa contenuti è la più pura e la più digeribile delle sovrannominate e quindi la si può giustamente proclamare la **sovrana delle acque ferruginose**.

La Ditta A. MANZONI e C., *Milano via della Sala*, 10, per contratto stipulato coll'appaltatore, *è la sola incaricata* fino al 1888 dello spaccio di dette acque e ad essa *esclusivamente* devono dirigersi coloro che intendono farne la cura e tenerne deposito.

Il chiarissimo dott. cav. G. CASELLA, Medico dello Stabilimento scrisse una memoria [illegible] *sulle dette Acque, in forma di opuscolo legato in* [illegible] *di pagine 108,* [illegible] *topografiche e vedute dello Stabilimento che trovasi vendibile* [illegible] *Milano da* A. MANZONI e C., *al prezzo di L.* **1 50**.

Roma presso Paul Caffarel, via del [illegible] 20. (4)

Tipografia dell'Opinione